

VOCI DI PACE VOICES OF PEACE

Autorizzazione n. 3193 - 2005 - Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino
Notiziario a cura degli Ambasciatori di Pace della Interreligious and International Federation for World Peace Italia

Gli Ambasciatori di Pace Il "World Summit" sulla Leadership ed il buon governo



5

RELIGIONI E CULTURE PER LA PACE

- **Simposio internazionale sugli Stati Uniti e le Nazioni Unite**
 - **Le religioni e la pace mondiale**
 - **L'Islam è una religione di pace?**
-

12

IN-FORMAZIONE

- **Educare il cuore**
 - **Il Significato Sociale, Culturale e Universale della Famiglia**
 - **Matrimonio: fra amore e volontà**
-

17

ETICA E SOCIETÀ

- **La Universal Peace Federation**
 - **La Universal Peace Television**
 - **Tutti per uno, ONU per tutti**
 - **Europa: un sogno proibito?**
-

23

IL PERSONAGGIO

- **Jack Corley**
 - **International Educational Foundation (IEF)**
-

25

INIZIATIVE

- **I Summit Mondiali**
 - **Il primo Summit Mondiale UPF-IIFWP delle donne per la pace**
 - **Pellegrinaggio di pace**
-

30

NEWS

- **I "Peace Tours": un messaggio itinerante di riconciliazione**
-

VOICES OF PEACE

Voices of Peace

Redazione:
Via F. della Balda 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 907513 - Fax 0549 876063
Email: vocidipace@gmail.com

Editore:
Giuseppe Cali

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Hanno collaborato:
Giuseppe Cali
Antonio Ciacciarelli
Onorina Gibi
Antonio Laurenzano
Carlotta Morgana
Giorgio Pizzi
Carlo Alberto Tabacchi
Lama Tashi

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Treviolo, Bergamo
Febbraio 2007

La nostra sfida

“Più grande è il nostro potere materiale, più grande è il nostro bisogno di ispirazione spirituale e di valori”.

Arnold Toynbee

di Giuseppe Calli



Cara lettrice, caro lettore, ogni volta che ci si trova davanti ad una nuova pubblicazione, ci si chiede: cosa potrà portare di nuovo rispetto a ciò che già esiste? Cosa potrà dire di nuovo? La domanda è legittima ed in realtà vuole dire: Troverò qualcosa di buono ed utile per me?

Questa è un po' la nostra sfida, in altre parole fornire qualcosa di buono ed utile che possa aiutare le persone a vivere meglio e ad affrontare le sfide di questo tempo. Ma non è l'unico nostro scopo. Vogliamo anche dare voce a tutti coloro che desiderano migliorare la società, che hanno desiderio di impegnarsi a favore dei valori e che magari lo stanno già facendo da anni. Questa rivista, infatti, vuole essere "La Voce degli Ambasciatori di Pace".

Chi sono i nostri Ambasciatori di Pace?

“...una rete internazionale di persone che cooperano nel servire la società e vivere per il prossimo, al fine di stabilire un mondo unito di pace”

Assistono l'opera di pace:

Praticando il principio morale del “vivere per il bene del prossimo”

Stabilendo la propria famiglia come modello di vero amore e fedeltà.

Impegnandosi nell'educazione morale dei giovani

Promuovono il rispetto interreligioso, l'armonia e la cooperazione.

Impegnandosi per un'informazione

giusta, veritiera, obiettiva e morale. Incoraggiano il dialogo, la buona volontà e la cooperazione tra le nazioni. Sostengono la visione fondante delle Nazioni Unite.

È quindi soprattutto di Pace che vogliamo parlare, essendo questo uno dei temi maggiormente sentiti e dibattuti in questi ultimi anni, anche a causa degli eventi tragici che tutti conoscono. La parola “Pace” però, oramai inflazionata e mai approfondita abbastanza, ha assunto significati molto contrastanti tra loro. Il lamento della Pace di Erasmo da Rotterdam risuona ancora più forte ora più che mai. Secondo il "principe degli umanisti" l'uomo potrà raggiungere una pace autentica e completa soltanto se mediterà e praticherà l'amore nei confronti del Creatore e d'ogni creatura. Con vigore espressivo e nobiltà di pensiero non comuni, Erasmo parla anche al nostro tempo confuso e dilaniato da troppe guerre assurde: esule e violata forse come non mai, la sua Pace personificata continua ad invocare una fratellanza universale che l'uomo postmoderno non pare ancora in grado di vivere. Nell'“Elogio della follia” Erasmo condanna il mondo che, spinto dall'avidità, rincorre l'effimero. Egli tesse le lodi di quella superiore follia, tale solo agli occhi del mondo, essendo in realtà suprema saggezza, che spinge il cristiano a fare della fede esercizio di vita, a per-

donare i nemici e far dono dei propri beni. È proprio questo quel pizzico di “follia” che oggi può fare la differenza e di cui c'è tanto bisogno.

Invece che servire la causa della Pace sembra che ognuno voglia strumentalizzare i sentimenti ed i desideri ad essa connessi, per scopi politici, economici e militari. Questo benedetto e tanto agognato sogno è strapazzato ed avvilito più che mai.

Esistono oggi nel mondo 40-50 aree nelle quali un'enormità di sangue innocente viene ancora versato, in nome degli interessi di pochi folli, di differenze etniche e religiose, d'odi ancestrali. Molti di questi conflitti sono quasi dimenticati e la gente coinvolta in essi abbandonata al proprio destino di morte. I mezzi d'informazione funzionano ad orologeria e a comando secondo il solito discutibile principio: “The show must go on”, lo spettacolo deve continuare, per questo troppo spesso non sono la verità o il senso civico che guidano le penne, ma l'audience e le convenienze politiche. L'uomo oramai è ridotto a “consumatore” ed in tale condizione esaurisce la sua spinta vitale. Si parla quasi esclusivamente d'economia ed è questa che detta i tempi e le modalità. Pur essendo in ogni caso molto importante, non può essere la nostra religione laica, non può sostituirsi completamente al bisogno d'umanità, di valori, di “respiro” culturale e spirituale che da sempre è

stato e sempre sarà la fonte delle risorse umane più importanti. I governi si susseguono, tra una campagna elettorale e l'altra, e niente di veramente significativo per la vita e la felicità, cambia. La commedia continua immutata, la stessa che ora ci conduce alla nausea. L'audience detta legge anche nella politica (quella con la pi minuscola), come se si trattasse di uno show. Solo che c'è la nostra vita in ballo. Vorrei citare anche un altro argomento, visto che come genitore mi tocca particolarmente da vicino. Sono costretto a mandare i miei figli in una scuola che non mi piace, non tanto per i programmi, quanto per l'incapacità di fare di loro persone migliori, ma che anzi contribuisce a renderli peggiori, dove le idee più astruse ed innaturali diventano cultura, dove la spiritualità viene soffocata dalla dottrina dell'egoismo assoluto e del materialismo militante, dove gli insegnanti, spesso loro malgrado, sono costretti a non essere "Maestri", ma soltanto passaparola, con tutto il rispetto per il loro impegno e la loro capacità didattica in senso stretto.

Non è un giudizio tecnico il mio, quanto la constatazione dell'incompletezza del progetto educativo della nostra società. Senza parlare delle statistiche che ci sconvolgono quando dimostrano che la scuola è il luogo principale nel quale i giovani vengono in contatto con la droga, con la pornografia e con tutto ciò che di deleterio, il business (perché di questo si tratta) ci propina quotidianamente.

Possiamo allora parlare ancora di Pace?

È utile farlo?

Può senz'altro esserlo se però si ha il coraggio di ripartire da zero, mettendo da parte preconcetti di qualsiasi genere e soprattutto si è disposti poi a farsi carico delle conclusioni.

La Pace non risponde agli egoisti, agli irresponsabili, ai falchi della vita. È una sposa che è disposta a togliersi i veli soltanto di fronte allo sposo che è pronto a dedicarsi a lei completamente, con assoluta fedeltà, assoluto amore ed assoluta obbedienza. Vorrei tentare di "cataloga-

re", senza con questo volere esaurire l'argomento o limitarlo a definizioni ristrette, alcuni concetti che riguardano la convivenza pacifica, giusto per offrire spunti per la riflessione:

Cosa non è Pace?

- Vivere insieme in società organizzate ma basate sul conflitto sociale e le lotte per il potere basate sugli egoismi individuali e di categoria.
- Vivere nel benessere ma nell'angoscia che i nostri figli vengano deviati e distrutti.
- Vivere senza guerre apparenti ma nel timore che il crimine ed il terrore ci raggiungano.
- Vivere in grandi città ma nella solitudine di rapporti superficiali.

Cosa è invece la Pace?

- Valori fondamentali condivisi globalmente, senza barriere e pregiudizi di tipo razziale, religioso, culturale, politico.
- Potere essere se stessi ed esprimere la bellezza che è in ognuno di noi.
- Rapporti sinceri e profondi tra la gente.
- Famiglie sane che crescono e portano crescita alla società.
- Una società che protegge l'innocenza dei bambini, la purezza degli adolescenti, il desiderio di vita dei giovani e offre a tutti loro un futuro luminoso.
- Giustizia, solidarietà, dialogo, accettazione, che sono gli elementi di un amore "applicato alla vita quotidiana".
- Un luogo nel quale gli individui, le famiglie, le categorie sociali e lavorative, le istituzioni, il volontariato, le chiese, offrendo ognuno le proprie capacità e risorse, cooperano alla costruzione di una società migliore.

Quando la pace non è possibile?

- Non ci può essere Pace senza soluzione alle sofferenze generate dall'uomo.
- Non ci può essere Pace senza carità, perdono, solidarietà.
- Non ci può essere Pace senza valori spirituali che sono alla base della convivenza pacifica.

Questi sono i grandi temi eludendo i quali, parlare di pace, diventa dema-

gogia pura e semplice.

Io credo nell'amicizia, credo che se ci riusciremo ad unire le forze positive in un progetto comune di grande riforma, potremo fare grandi cose, allo scopo di lasciare ai nostri figli una società migliore. Se hai accettato questa rivista, vuol dire che abbiamo qualcosa in comune: il desiderio di giustizia, d'onestà intellettuale, il desiderio di migliorare un sistema che così com'è ci costringe a non essere felici, il richiamo della spiritualità.



Il desiderio di fuga, pure comune a molti, specialmente giovani, non basta: è il desiderio d'approdo che ha permesso le grandi conquiste, di raggiungere nuove terre.

Gli uomini sono navigatori della vita, che se si fermano a lungo in un porto soffrono e si ammalano.

Vorrei ricominciare a viaggiare con te e con tanti altri, se me lo permetterai. Questo è infine ciò che questa pubblicazione vuole rappresentare. Una nave con la quale attraversare insieme il mare del XXI secolo, fino all'approdo che tutti stiamo cercando: "Una Pace Vera e Duratura".

La religione non può essere ignorata da coloro che si occupano della pace internazionale

La Religione è un ingrediente centrale nell'identità personale e sociale

Simposio internazionale sugli Stati Uniti e le Nazioni Unite

La Religione, la Pace e la Prosperità Internazionale

Gordon L. Anderson

Segretario Generale, Accademia dei Professori per la Pace Mondiale



12 settembre 2005 - discorso di apertura del Tour Mondiale in 120 città del Dott. Moon

Il ruolo della religione nei problemi riguardanti la pace e la prosperità internazionale è diventato evidente, per le coscienze intellettuali, dopo il crollo dell'Unione Sovietica ed è sempre più visibile ai media e alla cultura popolare, dopo l'attacco del 11 Settembre agli Stati Uniti.

La Religione è una forza che non può più essere ignorata o essere aggirata da coloro che si occupano di problemi legati alla pace e alla prosperità, sia che riguardi problemi interni alle nazioni o alla società globale.

Nel 1993 Samuele Huntington affermò in un articolo sugli affari internazionali:

“Durante la guerra fredda, il mondo fu diviso nel primo, secondo e terzo mondo. Quelle divisioni non sono più rilevanti. Ora ha una valenza più significativa raggruppare i paesi non in termini dei loro sistemi politici o economici o in termini del loro livello di sviluppo economico, ma piuttosto in termini della loro civiltà e della loro cultura”.

La Religione è un ingrediente centrale nell'identità personale e sociale.

Ci aiuta a definire il nostro scopo nel cosmo, le nostre relazioni con gli altri e le nostre mete per le nostre attività. È probabile che affermi che c'è essenzialmente un Dio, o che ci sono molti dei. Può aiutarci a sentirci potenti o piccoli, speciali o insignificanti. Può dirci di essere pacifisti o guerrieri, che uccidere un nemico non è permesso o che è, invece, un gesto nobile. Può esortarci a lavorare sodo o dirci che il nostro sforzo non serve a niente.

Può insegnarci che dovremmo curare il nostro ambiente o che invece

L'ascesa della civiltà globale ha fatto incontrare molte religioni e culture

Gli ebrei salvati da Mosè, ci dice la Bibbia, non praticavano tutti la stessa religione e il suo compito di riunirli fu reso più difficile

Gli israeliti trovarono la loro unità venerando un unico Dio al di sopra di tutto

Küng professa una coscienza globale religiosa comune

Tutti devono rendersi conto che esiste un'autorità infinitamente più alta al di sopra di ogni religione

possiamo usarlo come più ci piace. Alcuni insegnamenti religiosi portano alla pace e alla prosperità internazionale, mentre altri non lo fanno.

Comunque, siccome la religione è così fondamentale per le persone e la società, non è un tema facile, per gli statisti moderni, interagire con essa. In molte società e civiltà precedenti, le credenze degli anziani e dei re erano le credenze ufficiali della nazione.

Mentre il pluralismo religioso è esistito in molti luoghi e tempi diversi, era necessaria una base comune unificante nell'interesse del mantenimento dell'ordine sociale, e le religioni dovevano operare all'interno dei limiti stabiliti dallo stato. L'ascesa della civiltà globale ha fatto incontrare molte religioni e culture. Comunque, le moderne istituzioni internazionali non sono equipaggiate per affrontare questo "scontro delle civiltà".

Qual è il ruolo delle religioni negli affari internazionali?

Abbiamo bisogno di una religione globale?

La Religione può essere regolata? Possono alcuni modi di comportamento basati sulla visione religiosa essere permessi ed altri, invece, non essere permessi?

Per rispondere a queste domande, possiamo esaminare i contributi positivi della religione verso società esistenti, e come il pluralismo religioso è stato indirizzato da altre nazioni e civiltà.

La Pace Internazionale, la Sovranità ed il Primo Comandamento

Mosè, quando condusse gli schiavi fuori dell'antico Egitto, dovette confrontarsi con il problema del pluralismo religioso.

Alcuni pensano che tutti coloro che Mose fece uscire dall'Egitto, seguivano la stessa fede ebraica; è invece più probabile che quegli - ormai ex - schiavi rappresentassero tutti gli stili di vita presenti all'interno dell'impero egizio.

Certamente la Bibbia ci dice che queste persone adoravano molti "dei" familiari e tribali.

La sfida principale che Mose doveva affrontare era quella di costruire la lealtà verso un potere che fosse più alto di tutti i loro "dei" esistenti, nell'interesse dei suoi seguaci.

Secondo il racconto biblico, Mose salì sul Monte Sinai per ricevere guida da Dio, e quando ne discese scoprì che il popolo aveva costruito un vitello d'oro. Egli spezzò le tavole, distrusse l'idolo, ritornò sulla montagna e ridiscese di nuovo con i Dieci Comandamenti, il primo dei quali afferma: "Io sono il Signore Dio tuo, e non avrai altro Dio all'infuori di me".

Gli israeliti trovarono l'unità attorno ad un Dio nazionale, che era al di sopra di quelli più limitati della singola famiglia e della singola tribù. Ciò permise ad una popolazione eterogenea di unirsi come nazione.

L'unificazione degli israeliti in nazione fu fortificata dal credere in un unico Dio, ma la vera domanda per noi è capire se il Dio più elevato è al di là anche di tutte le nazioni o se è un dio nazionale d'Israele. Storicamente è stato considerato in ambo i modi.

Per gli scopi dell'armonia interreligiosa e della pace interreligiosa, è necessario che ogni stato ed ogni religione possano accettare la possibilità di un Dio o potere cosmico che siano un potere più alto di quello incarnato nelle loro scritture sacre, leggi nazionali ed istituzioni culturali.



Il problema dell'enotheismo

H. Richard Niebuhr usò il termine enoteismo, nel suo libro *“Monoteismo radicale e la cultura occidentale”*, per descrivere coloro che incentrarono la loro fede o lealtà in oggetti limitati, istituzioni sociali, o leader.

Monoteismo integrale, egli affermò, è la fede in un centro trascendente di valore che va oltre tutti gli individui limitati, società, istituzioni e dogmi. Molte persone sono colpevoli di proclamare la credenza in un Dio infinito, mentre nella pratica adorano un “dio” limitato.

Ad esempio, un Cristiano può retoricamente adorare il Dio infinito, mentre in realtà è più fedele a Gesù o al Papa o ad un altro leader religioso, o alla dottrina della sua denominazione. Un musulmano potrebbe affermare di adorare Dio, ma nel quotidiano dà più importanza al Corano, a Maometto, o ad una dottrina promossa da un uomo come Osama bin Laden. È probabile che un bianco, un nero, un ebreo o un cinese chiedano che un potere trascendente governi l'universo, ma riporrebbero la loro fede e orgoglio in istituzioni progettate per promuovere il benessere della loro razza o gruppo etnico a spese degli altri.

Queste e altre forme di enoteismo guidano al razzismo, all'etnocentrismo, al nazionalismo, all'intolleranza religiosa ed al fanatismo.

Tali “ismi” sono fonti di divisione, di violenza e guerra. Ma se tutti gli esseri umani ponessero al centro un centro infinito e trascendente di valore, questi problemi possono essere evitati.

Nella sua *Filosofia del Diritto*, G.W.F. Hegel descrisse lo stato come l'ultimo stadio della marcia dell'“assoluto” nella storia. Era il fine ultimo: “Il fine razionale di un uomo è la vita nello stato, e se non c'è nessuno stato lì, è necessario che uno sia fondato. È, inoltre, falso affermare che lo stato è qual cosa che dipende dalle opinioni di tutti i suoi membri. È più vicino alla verità affermare che è assolutamente necessario che ogni individuo deve essere

un cittadino. Il grande sviluppo dello stato nei tempi moderni è che, oggi, tutti i cittadini hanno un unico scopo comune e la stessa meta, una meta assoluta e permanente...”

Per Hegel, lo stato, col suo apparato, era l'incarnazione dell'assoluto.

Era l'ultima fonte della lealtà per i cittadini. Questa fede quasi-religiosa verso lo stato era una versione secolare della realtà ultima che è stata usata dalla retorica del comunismo di stato, del Nazional socialismo ed il Maoismo.

Per i nostri scopi, è importante capire che una versione meno stridente della sovranità statale fu promossa anche nella formazione delle Nazioni Unite. In ogni caso, la pace internazionale non può essere realizzata in un mondo non regolato di stati supremi, dove nessun stato riconosce che esiste una verità o legge superiore ad esso.

Nessun consenso internazionale potrà essere raggiunto in un mondo dove l'opinione di ogni singolo stato è considerata come assoluta.

Nell'assenza di organizzazioni internazionali che riconoscono i limiti della sovranità statale, un'economia globale è emersa come una forza guida del globalismo.

Richard Falk ha sostenuto che questa globalizzazione economica sta divenendo una fonte di governo globale inumano. Gli effetti visibili sui quali egli mette enfasi sono:

- Disparità economiche crescenti
- Trascurare la sofferenza umana
- Declino del bene pubblico su scala globale
- Sviluppo tecnologico incontrollato per grandi danni potenziali

Il ragionamento di Falk si basa sul fatto che questi sviluppi negativi sono il risultato di un'economia globale non controllata; sono problemi morali che tradizionalmente erano affrontati dalla religione. Da adesso, seguendo il pensiero di Hans Küng, esiste il bisogno per una coscienza globale religiosa comune:

“È mia opinione che questo primo sforzo di costruire una società civile democratica globale, viene da un'ispirazione religiosa e spirituale, e se si vuole muoversi dai margini della realtà politica per sfidare le

varie costellazioni del potere in un modo più serio, dovrà acquisire alcune delle caratteristiche e preoccupazioni di un movimento religioso, inserendo la costruzione di collegamenti positivi con gli aspetti emancipatori delle grandi religioni del mondo”.

Per costruire un tale movimento interreligioso comune, noi ritorniamo alla nostra premessa originale che le religioni, forse i violatori più frequenti del primo comandamento, devono tutte essere umili abbastanza da riconoscere che c'è un'autorità infinita più alta, su tutte le espressioni limitate esistenti sulla terra.

I Leader religiosi devono rappresentare gli interessi genuini di tutti, non solo accordarsi con i poteri temporali del momento per il loro proprio conforto. Ancor più importante, dobbiamo imparare a distinguere tra gli aspetti emancipatori ed enoteistici della religione. Il tentativo di costruire un ordine solamente politico o economico, senza la guida della religione condurrà inevitabilmente ad un ordine mondiale inumano, un ordine pervaso dalla violenza strutturale.



Le religioni e la pace mondiale

Riportiamo il messaggio del Lama Tashi
alla sezione italiana della Universal Peace Federation



Tutte le principali religioni del mondo - il Buddismo, il Cristianesimo, il Confucianesimo, l'Induismo, l'Islam, il Giainismo, l'Ebraismo, la religione Sikh, il Taoismo, lo Zoroastrismo - hanno idee simili sull'amore, hanno lo stesso scopo di portare beneficio all'umanità attraverso la pratica spirituale e vogliono rendere i propri seguaci degli esseri umani migliori. Tutte le religioni insegnano precetti morali per perfezionare le funzioni della mente, del corpo e dell'espressione verbale. Tutte ci insegnano a non mentire, a non uccidere e così via. Scopo comune di tutti i precetti morali insegnati dai grandi maestri dell'umanità è l'altruismo. Essi volevano condurre i loro seguaci lontano dai sentieri delle azioni malvagie causate dall'ignoranza per introdurli ai sentieri del bene.

Esistono molte religioni diverse per portare conforto e felicità all'umanità allo stesso modo in cui ci sono trattamenti specifici per malattie diverse. Tutte le religioni cercano a loro modo di aiutare gli esseri viventi ad evitare la miseria e la sofferenza per arrivare invece alla felicità. E sebbene si possano trovare giustificazioni a particolari interpretazioni delle verità religiose, ci sono molte più ragioni di unità fra le religioni, ragioni che nascono dal cuore umano. Ciascuna religione lavora a suo modo per alleviare la sofferenza umana e contribuire alla civilizzazione del mondo.

La conversione non è il punto. Per esempio, io non penso di convertire gli altri al Buddismo o semplicemente di perorare la causa del Buddismo. Piuttosto cerco di pensare come attraverso la mia fede religiosa posso contribuire alla felicità umana.

Ci sono due compiti principali davanti alle persone di fede che si preoccupano della pace mondiale. Per prima cosa dobbiamo promuovere una migliore comprensione interreligiosa al fine di creare un livello di unità fra tutte le religioni su cui poter lavorare. Questo si può ottenere in primo luogo rispettando i punti di fede degli altri ed enfatizzando la nostra preoccupazione comune per il benessere dell'umani-

tà. In secondo luogo dobbiamo arrivare a stabilire un livello di consenso comune su dei valori spirituali basilari che tocchino ogni cuore umano e accrescano la generale felicità umana. Ciò significa che dobbiamo porre in risalto il comune denominatore di tutte le religioni del mondo: gli ideali umanitari. Questi due passi ci permetteranno di agire sia individualmente che insieme verso lo scopo di creare le necessarie condizioni spirituali per la pace nel mondo.

Il potere individuale e le istituzioni

La rabbia gioca un ruolo non piccolo negli attuali conflitti come quelli in Medio Oriente, nel Sud-Est Asiatico, nei problemi fra il Nord e il Sud del mondo e così via. Questi conflitti sorgono dalla mancata comprensione del valore degli altri come esseri umani. La risposta non è lo sviluppo e l'uso di una forza militare più grande e neppure una corsa agli armamenti. E non è neppure semplicemente politica o tecnologica. Fondamentalmente la risposta è spirituale nel senso che ciò che è richiesto è una sentita comprensione della nostra comune condizione umana. L'odio e il conflitto non possono portare felicità a nessuno, neppure ai vincitori delle battaglie. La violenza ha sempre prodotto sofferenza e perciò è essenzialmente contro-produttiva. È pertanto giunto il tempo per i leader mondiali di imparare a trascendere le differenze di razza, cultura e ideologia e di guardarsi invece l'un l'altro con occhi che sappiano vedere la comune condizione umana. Fare questo porterà benefici agli individui, alle comunità, alle nazioni e al mondo intero.

Nella realtà attuale c'è decisamente un crescente bisogno di comprensione umana e di senso di responsabilità universale. Per acquisire queste idee dobbiamo generare un cuore di bontà e gentilezza perché senza di

questo non possiamo raggiungere né la felicità universale, né una pace mondiale duratura. Non possiamo creare la pace sulla carta. Mentre invociamo la responsabilità universale e la fratellanza universale, la realtà a cui siamo di fronte è un'umanità organizzata in entità separate sotto forma di nazioni. Perciò, in senso realistico, sento che sono queste società nazionali che debbono agire da fondamenta per la pace mondiale.

Nel passato sono stati fatti tentativi di creare società più giuste dove regnasse l'uguaglianza. Sono state stabilite delle istituzioni con nobili statuti per combattere le forze antisociali. Sfortunatamente quelle idee sono state tradite dall'egoismo.

Oggi più che mai stiamo testimoniando di come principi etici e nobili sono oscurati dall'ombra dell'interesse egoistico, particolarmente nella sfera politica.

C'è una scuola di pensiero che ci mette in guardia dall'interesse politico, come se la politica fosse diventata sinonimo di amoralità.

La politica priva dell'etica non favorisce il benessere umano e la vita senza moralità riduce gli esseri umani al livello di bestie. Tuttavia la politica non è assiomaticamente "sporca". Piuttosto gli strumenti della nostra cultura politica hanno distorto gli alti ideali e i nobili concetti intesi a promuovere il benessere umano. Naturalmente le

persone spirituali esprimono la loro preoccupazione per i leaders religiosi che si interessano di politica poiché temono la contaminazione della religione da parte della politica sporca.

Per rinnovare i valori umani e raggiungere una felicità duratura dobbiamo guardare alla comune eredità umana di tutte le nazioni del mondo.

Possano queste righe servire come urgente promemoria per non dimenticare più i valori umani che ci uniscono tutti come un'unica famiglia su questo pianeta.

Due sono i compiti che le persone di fede devono svolgere: rispettare le altre religioni e porre in risalto gli ideali umanitari comuni a tutte le religioni



L'ISLAM È UNA RELIGIONE DI PACE?

L'Islam è una religione di pace, tuttavia la deviana interpretazione di alcune ne ha fatto una religione pericolosa

di Giorgio Pizzi

Un interrogativo che spesso si pone è se l'Islam sia una religione di pace: leggendo i giornali o sentendo le notizie dei telegiornali sembrerebbe di no. Frequentemente si sentono dei personaggi che paiono essere dei preti musulmani: parlano in nome della religione islamica, inviando messaggi dal sapore terrorista: ce l'hanno con l'Occidente e il suo stile di vita, quindi con noi tutti. Ma è veramente questo l'Islam? Una religione di morte, odio e terrore? Anche in Italia sono stati arresta-

ti diversi sedicenti musulmani con l'accusa di terrorismo. Ma perché lo fanno? Ed in nome di quale religione? Sembrerebbe che ci sia un Islam politico che fronteggia un nemico: ma siamo noi i nemici? E se sì, che cosa abbiamo fatto? Visto così, l'Islam appare veramente una religione intollerante ed odiosa. E poi questi islamici fanno veramente paura, visto che l'immigrazione ce li porta qui in Italia, e spesso sono addirittura dei nostri vicini di casa. L'Islam, come tutte le altre religioni,

è portatrice di pace, ma come sempre c'è di mezzo la devianza dell'interpretazione che l'uomo ne fa: anche 2000 anni fa in Giudea, Gesù predicava la via dell'amore, ma i suoi connazionali, ebrei ultraortodossi e nazionalisti, pensavano che non con la pace, ma con la guerra si sarebbero risolti i problemi. Tutti sappiamo come andò a finire: fu la fine della Giudea come stato e dell'ebraismo come sua religione, con la caduta del Tempio. Ma l'ebraismo non è una religione di

a religione di p

Parlare d'una religione di guerra è una contraddizione; perché la religione non è nient'altro che una manifestazione di Dio per insegnare all'uomo ciò che egli ignora e per educarlo a vivere rettamente: mai e poi mai Dio predicherebbe agli uomini la legge dell'odio, ma solo quella dell'amore

Smettiamo di credere che sia l'insegnamento religioso a guidare alla lotta, e comprendiamo come invece siano gli uomini a farlo

Non parlate più di religioni di morte ... parlate soltanto di uomini stolti e ingannatori che cercano d'usare anche la religione per i loro scopi

guerra; lo divenne solo attraverso l'interpretazione di alcuni uomini, ultraortodossi e ultraosservanti: essi, con arroganza, pensavano di saperne più di Dio e di potere persino interpretare il pensiero divino fino a sfidare Dio stesso. Tanto che il profeta Isaia disse: "Maledetto sia questo popolo che mi onora (riferito a Dio) con le labbra, ma non con il cuore e che trasforma i suoi usi in dogmi religiosi".

Oggigiorno possiamo sicuramente affermare che l'Islam non è una religione di guerra, ma di pace: purtroppo è per colpa d'insegnamenti umani, per ignoranza o per politica, che, a volte, si trasforma in una religione di guerra.

Ovviamente parlare d'una religione di guerra è una contraddizione; perché la religione non è nient'altro che una manifestazione di Dio per insegnare all'uomo ciò che egli ignora e per educarlo a vivere rettamente: mai e poi mai Dio predicherebbe agli uomini la legge dell'odio, ma solo quella dell'amore, della pace e della fratellanza. Quindi è solo l'uomo che devia e travia l'insegnamento divino, dandone un'interpretazione che finisce con l'essere l'opposto di quanto veramente Dio ha trasmesso all'umanità in tutti i tempi. Ancora più complicato da capire è quando la religione viene usata per scopi politici e per giustificare, in qualche modo, l'operato degli uomini e coprirne i misfatti.

Emblematico è il caso della Palestina in cui due popoli fratelli in tutto e per tutto, arabi ed ebrei, si combattono in modo feroce e sanguinoso. Eppure entrambi hanno la stessa tradizione religiosa, la stessa fede in un unico Dio che è, tradizionalmente, lo stesso per entrambi questi due popoli, parlano quasi la stessa lingua (arabo ed ebraico sono due lingue affini che derivano dall'aramaico), appartengono allo stesso ceppo etnico essendo entrambe popolazioni semite. Eppure... si combattono ferocemente. Non sono le loro religioni ad insegnare ad usare la violenza quale via per la risoluzione dei conflitti; sono i loro politici, i loro ideologi, i loro economisti, insomma gli uomini. E proprio il conflitto

palestinese nasce dall'ingiustizia degli uomini: gli europei si accanirono tanto contro gli ebrei facendo quello che tutti sappiamo hanno fatto, che contro gli arabi con una dura politica coloniale, inventando stati e creando divisioni tra i popoli e calpestando perfino le loro tradizioni religiose giudicandole false.

Risultato? La risposta è che gli uomini sono spesso incapaci di vivere tra loro in pace e senza conflitti: per questo è necessario che Dio intervenga continuamente nella storia dell'umanità portandovi la Sua storia: la storia della salvezza.

Osservando i veri insegnamenti di Dio, presenti in tutte le religioni, perché di tutte l'ispiratore è sempre lo stesso Dio, si può conoscere la via dell'amore, della pace e della fratellanza che porta, infine, alla salvezza dell'uomo e di tutta l'umanità.

La via è lì di fronte a noi, ma quanti la imboccano? Questo è il nostro problema.

Non parlate più di religioni di morte, di conflitti religiosi o di scontri di civiltà: parlate soltanto di uomini stolti e ingannatori che cercano d'usare anche la religione per i loro scopi, ma qualunque siano i loro scopi il risultato è, per loro, il fuoco; sia che credano in Dio oppure no. Un versetto del Corano recita così: "Gli uomini complottano contro Dio, ma è Dio stesso il migliore complottatore".

Come si può competere con chi ha a disposizione come tempo l'eternità e come conoscenza l'assoluta onniscienza? Voglio citare un insegnamento di Gesù: "Chi salva anche un solo uomo è come se avesse salvato l'intera umanità"; che dire di più se non: "Chi ha orecchie per intendere intenda".

Islam significa sottomissione a Dio; non ribelliamoci a Dio, ma sottomettiamoci ai suoi insegnamenti, facendo attenzione a non seguire falsi profeti; diventeremo, così, soldati di pace per fare guerre che portino alla fratellanza e a farci capire che cosa sia l'amore, quella legge dell'amore che anche Gesù, 2000 anni fa, insegnava ad un'umanità sorda, cieca e arrogante: molto spesso è anche l'umanità di oggi.

Educare

EDUCARE IL CUORE

L'educazione alla pace è fondamentale: è il processo tramite il quale gli esseri umani conoscono il mondo, gli altri, come sviluppare i propri obiettivi e orientare il proprio stile di vita

di Giorgio Gasperoni

L'Educazione è un processo umano ampio e a lungo termine, comincia nella famiglia e continua nella scuola, nella società e sul posto di lavoro. L'educazione ha molte facce, coinvolge la crescita morale, spirituale e tecnica. L'educazione alla pace richiede che gli esseri umani imparino sul come rispondere costruttivamente alle frustrazioni, alle aggressioni e alla violenza. E se è veramente educazione alla pace, deve coinvolgere la cura dello spirito umano. Una vera educazione per la pace va molto al di là delle strategie militari, negoziati sugli armamenti, e accordi formali di pace. Aristotele insegnava che una buona società richiede persone virtuose e ciò comporta un'educazione appropriata. Egli metteva in evidenza che gli Stati con regimi militari sopravvivono mentre sono in guerra, ma quando stabiliscono un impero cominciano a declinare.

Questo succede perché i regimi militari sono costruiti sulla conquista e non a mantenere un regime di pace. L'educazione morale coinvolge lo sviluppo delle virtù (coraggio, temperanza, liberalità, magnanimità, saggezza, prudenza, etc.) che sono acquisite da "continue prove di correttezza e azioni moderate". Ci sono degli obiettivi basilari a cui le

persone aspirano? Il desiderio universale per la felicità e una vita prospera, è innato nella natura umana. Stephen Covey li ha espressi in questo modo: "vivere, amare, imparare, lasciare una traccia di sé", che significa in sostanza obiettivi personali, obiettivi sociali e obiettivi civili. Il percorso per ottenere una vita di significato richiede che le persone imparino a mettere in pratica ciò che Peter Bertocci, filosofo, ha chiamato "una sinfonia di valori".

I valori sono come gli strumenti dell'orchestra che suona insieme per creare una musica che abbia valore per la vita. L'etica ha a che fare con la costruzione della persona e non con il seguire delle regole. Regole e valori sono i mezzi per raggiungere il fine per la realizzazione di se stessi come persona morale che possa partecipare pienamente ad una vita civile. Prima dell'invenzione della stampa e la creazione della scuola pubblica e poi dell'educazione Universale, l'educazione formale era riservata ad una cerchia molto ristretta di persone. Gli antichi scrivevano sulle pietre o altre cose in natura. Solo pochi sapevano leggere e scrivere e spesso erano i consiglieri dei potenti.

Ciononostante, le persone venivano educate ad un comportamento virtuoso dalle loro famiglie e comunità. I rituali delle società antiche e medievali erano radicati nelle virtù del sacro e cercavano di coltivarli tramite il servizio religioso e la ripetizione delle azioni. Macchiavelli articolò il concetto rinascimentale di umanesimo civico nel quale le virtù erano radicate nelle realizzazioni secolari come le nozioni degli antichi Greci e Romani.

Il "cittadino" era colui che metteva gli interessi della società al di sopra di se stessi e la sua famiglia. Le democrazie moderne richiedono una larga classe media, un'educazione pubblica molto estesa, e cittadini auto-sufficienti. I punti di riferimento del sapere si sono, nel corso del tempo, spostati dalle chiese e dai seminari del periodo medievale alle Università ed alle Istituzioni secolari di oggi. I genitori e le famiglie hanno il dovere primario di educare

i loro figli alla socializzazione, affinché acquisiscano le virtù necessarie per essere dei cittadini di pace; nella società moderna però sono la scuola secondaria e l'università a svolgere un ruolo preminente nel preparare i cittadini ad una società di pace...

Quali sono i difetti della società moderna e delle Istituzioni del Sapere? Ci sono 4 aree della società moderna che hanno fallito nel provvedere all'educazione necessaria per una valida cittadinanza: lo Stato, la Famiglia, la Religione tradizionale e la Scuola.

Avremo l'occasione di approfondire ad uno ad uno questi temi nei prossimi numeri: possiamo concludere, per ora, che l'educazione morale incentrata sui valori universali di cui è portavoce la IEF (Fondazione Internazionale per l'Educazione) di cui parliamo in questo primo numero di Voci di Pace mette enfasi su un giusto equilibrio fra la coltivazione del cuore, lo sviluppo dell'amore e le regole da applicare. Genitori ed educatori si trovano sempre di fronte alla sfida del trovare il giusto equilibrio fra amore e regole. Basandoci su le ricerche più recenti, un buon equilibrio fra un amore profondo e regole trasmesse con autorevolezza interiore costituisce il miglior modello di guida per un educatore. Educare al vero amore richiede l'educazione del cuore e della coscienza; le due radici dell'essere morale.



Il Significato Sociale, Culturale e Universale della Famiglia

In questo breve estratto vengono messi in evidenza alcuni tratti salienti della visione e dei valori della famiglia contenuti nei principi ispiratori della UPF-IIFWP

Estratti da varie conferenze internazionali tenute dal Fondatore della UPF-IIFWP

Perché un uomo e una donna hanno bisogno l'uno dell'altra in un matrimonio ideale? Qual è lo scopo del matrimonio? Semplicemente, perché gli uomini e le donne vivano insieme? Lo scopo del matrimonio è la perfezione della loro mente e del loro cuore, la perfezione del loro amore. Attraverso il matrimonio essi possono realizzare questo scopo. Quando dichiarate al mondo che siete sposati, in effetti state dichiarando l'inizio della vostra avventura per rendere perfetti la vostra mente, il vostro cuore e il vostro amore. Quando morirete, dovete aver realizzato tutte queste cose nella vostra vita coniugale. **Cos'è il matrimonio?** È entrare in una scuola dove gli uomini imparano ciò che non sanno sulle donne e le donne imparano ciò che non sanno sugli uomini. Quando il voto è "dieci e lode", marito e moglie sono felici. Per imparare ad amare il mondo, diamo

nascita ai figli. Senza figli non possiamo essere collegati alla società.

Qual è il ruolo della famiglia nell'aiutare i giovani a mantenere l'astinenza prima del matrimonio? Il nostro primo amore è molto, molto importante.

Il vostro primo contatto con l'amore dovrebbe essere fatto con molta attenzione, perché quell'incontro è come fili d'oro al 100% che si collegano fra loro. Il primo amore di una persona è un amore che ha una conduttività del 100% - non importa se la persona amata è nera, bianca o gialla - una volta che entrate in contatto, generate una scintilla molto potente. Quindi il primo amore deve essere sperimentato con molta cautela.

Durante gli anni dell'adolescenza, gli uomini e le donne devono incontrarsi con al centro il vero amore. Così, incontrandovi in quel centro, incontrate anche Dio.

Questo è il motivo per cui gli adolescenti sono così poetici, artistici, amanti della musica - sono collegati a quel centro di vero amore della loro vita. Sono in uno stato di "attivazione" e le loro antenne sono puntate verso il mondo. Le loro percezioni sono molto acute. Un ragazzo, negli anni dell'adolescenza, sentirà che non può sperimentare completamente il mondo da solo; è inevitabile che sia attratto verso una ragazza, e viceversa. Quando i due si uniscono nell'impatto dell'amore, insieme diventano come un'antenna nuova, con percezioni nuove. Ecco perché gli adolescenti devono stare molto attenti al loro amore; è molto facile per i ragazzi e le ragazze commettere un errore in questo periodo, con degli impulsi emotivi così forti. L'amore deve essere consumato solo con l'approvazione dei genitori, della nazione e dell'universo e con l'approvazione di Dio. Nessun amore è solo un'esperienza privata. È sempre una cosa pubblica che viene dal centro stesso dell'universo - Dio. È trasmesso al mondo, alla nazione, alla società e poi alla famiglia e all'individuo. Giunge all'individuo come una cosa pubblica, perciò dovete saper essere un buon custode di questo amore. L'amore dev'essere gestito pubblicamente e nel modo giusto. La prima scintilla di vero amore è tremendamente importante e non bisogna farne cattivo uso. Una volta che la prima intensa scintilla d'amore è usata male, è molto difficile riparare completamente l'errore. Ogni persona ha il dovere di preservare la purezza del suo primo amore fino al tempo in cui può esplodere per il bene dell'universo e per Dio. Perciò non dovete comportarvi in modo irresponsabile verso il vostro amore. L'amore è nobile e sacro; non è volgare o sporco, anche se la sua sacralità può essere profanata, quando viene usato male.

La responsabilità dei genitori nella famiglia

L'amore dei genitori è la base dell'orgoglio e della felicità dei figli. Essi

vorrebbero nascere dall'unità completa e armoniosa dei loro genitori nel vero amore e desidererebbero essere allevati in quell'amore. La responsabilità più preziosa dei genitori non è solo quella di allevare i figli dal punto di vista esteriore, ma anche di offrire loro gli elementi di vita del vero amore che possono perfezionare la loro spiritualità. Da dove cominciate a ricevere amore? Dal vostro sposo. Finché non ricevete amore dal vostro sposo, non potete concepire i vostri figli. Tutti voi sapete quanto è prezioso e intenso l'amore fra marito e moglie. Tuttavia, insieme dovrete avere un amore ancora più grande da poter riversare nei figli. Ecco come potete allevarli nel modo appropriato. Saranno investiti dell'amore dei loro genitori e daranno prova di questo amore per tutta la loro vita. Come sono meravigliosi questi figli! Quali sono le responsabilità dei genitori nei confronti della società per allevare dei figli responsabili e morali? È normale e necessario che un padre e una madre che amano, disciplinino il loro figlio. Essi hanno la responsabilità di guidare la sua crescita verticale; così, se vedono che sta andando fuori strada, possono rimetterlo sulla retta via. Quasi tutti i figli si lamenteranno contro la disciplina dei loro genitori, ma senza di essa, non avrebbero alcun modo di realizzare una linea di crescita verticale sana. Ci possono essere tante risposte alla domanda perché i genitori devono guidare e disciplinare i figli, ma questa è la più semplice. I genitori hanno la responsabilità che il figlio realizzi con successo la giusta relazione fra la sua mente e il suo corpo. È proprio della natura umana cercare l'ideale per i nostri figli. Cos'è il "vero amore" e perché è così importante per una società civile?

Iniziare con la Famiglia... Finire con il Mondo

Il punto d'inizio è la famiglia, non la nazione e il mondo. È qui che inizia letteralmente il Cielo sulla terra, non in senso concettuale, ma letterale. Capite? È il luogo dove inizia il palazzo della vita, dell'amore e del lignaggio.
Cosa significa Cielo sulla terra?

La pace, la felicità, l'unificazione e il mondo ideale: tutte queste cose hanno inizio dalla famiglia, non dalla nazione o dal mondo. Il seme della felicità, della pace e dell'unificazione è dentro la famiglia. I veri genitori non dicono ai loro figli: "Una volta che siete diventati veri figli d'amore filiale, non diventate dei cittadini leali". I veri genitori devono insegnare ai loro figli di devozione filiale a sacrificare la propria famiglia seguendo la via del cittadino leale che serve la nazione, e a sacrificare la nazione per realizzare la via dei santi che servono il mondo.

La Perfezione del Vero Amore

Per gli esseri umani, il vero amore è la cosa più sacra e più preziosa. Il vero amore non è generato da un individuo solo, né si crea in mezzo all'ego-centrismo. Il vero amore desidera dare, dare ancora una volta e poi dimenticare quello che è stato dato in modo da poter dare e condividere di più. Questo modello crea l'unità. Permette al vero amore di abbracciare ogni cosa. Il vero amore non è mai la proprietà di una persona sola. Una volta che il vero amore è ereditato, appartiene al suo proprietario originale, così come a tutte le persone e all'universo. Una volta che il vero amore raggiunge la perfezione nel mondo umano, quali problemi politici, economici, culturali o ambientali potrebbero persistere? Nel mondo del vero amore non c'è problema che non possa essere risolto. Un mondo d'amore è un mondo di beatitudine, di pace, di felicità e di libertà, pieno di ideali. È il mondo dove la gioia e la felicità sono esaltate infinitamente ed eternamente nell'ambito dei diritti ad un'eguale posizione, un'eguale partecipazione e all'eredità del vero amore.

Quattro Grandi Amori

Essenzialmente ci sono quattro grandi amori e quattro grandi dimensioni del cuore: il vero amore dei genitori, il vero amore di fratelli e sorelle, il vero amore di marito e moglie e il vero amore dei figli.

La vera famiglia è l'unità più piccola dove i quattro grandi amori raggiungono la perfezione e dove possono essere sperimentate le quattro grandi dimensioni del cuore. Questa vera famiglia è il fondamento del vero amore umano e della vera felicità. È il luogo da cui nascono la vera vita e il vero lignaggio. È una scuola di addestramento. I genitori sono la fonte principale dell'amore per i figli. Il rapporto tra genitore e figlio è verticale, mentre il rapporto tra marito e moglie è orizzontale.

In questo modo arriviamo a perfezionare il modello del vero amore, stabiliamo cioè, una tradizione di vero amore, eterna ed immutabile, passando attraverso la vita nel grembo materno, l'infanzia, la vita di fratelli e sorelle, di adolescenti - che è il periodo del fidanzamento - di sposi che godono l'amore coniugale, di genitori, di veri genitori e infine di veri re e vere regine dell'amore.

Per sviluppare una personalità d'amore, dobbiamo servire e rispettare i nostri genitori, i nostri fratelli e sorelle e il nostro coniuge.

Così facendo realizzeremo l'unità fra la mente e il corpo come individui, l'unità fraterna come fratello e sorella, e l'unità coniugale come marito e moglie.

Vivere per gli Altri

Alcuni credono che i figli siano un peso per la realizzazione personale del marito e della moglie. Ritengono che lo scopo della vita sia la propria soddisfazione personale. Ma se questo modo di pensare diventa predominante all'interno di una cultura, la società decadrà rapidamente.

Dobbiamo ritornare ai principi di Dio. La via di Dio è in realtà quella che funziona meglio di tutte, anche in senso pratico. Il modo più semplice di esprimere i principi di Dio è: "Vivi per gli altri, non per te stesso". L'amore nella famiglia dev'essere altruista e proiettato verso la dimensione pubblica.

L'amore egoista dice: "Devi amare me; io sono qui per ricevere amore". Questo tipo di amore vi trascina sempre giù, come un'ancora.

Nella maggior parte dei casi, le persone si sposano perché desiderano che il coniuge le ami; sono bramosi di ricevere amore. Questo è sbagliato.

Ora dovrete cambiare atteggiamento e pensare: "Io vorrei sposarmi perché voglio una persona a cui dare il mio amore appassionato".

Dobbiamo imparare le lezioni d'amore dalla natura. Le persone più sante hanno sempre avuto un rapporto intimo con la natura. Dovreste sentire naturalmente, ogni giorno, la voglia di andare fuori a guardare il cielo, gli uccelli e gli animali per percepire nuove lezioni d'amore.

La vostra dev'essere una casa d'amore, non solo per la vostra famiglia ma anche per tutte le cose della natura. Tutte le creature, compresi gli insetti, vorranno far parte della vostra "orchestra d'amore".

Non nascete per voi stessi, ma per gli altri. Finché la vostra terminologia è "noi" e "per noi", l'universo vi sostiene, ma non appena pensate in termini di "io" e "me", l'universo si ribellerà contro di voi. Questa è la bellezza del matrimonio - spinge le persone a pensare sempre a se stesse in relazione a un altro. Analogamente vivere in una famiglia richiede che pensiamo riferendoci a "noi": i figli pensano ai loro genitori, i genitori pensano ai loro figli e ogni figlio pensa agli altri fratelli e sorelle.

La famiglia dev'essere sostenuta dagli educatori

I professori hanno una grande influenza sui giovani. Tuttavia gli studenti sono influenzati ancora di più dai loro genitori. È la famiglia che esercita l'influenza maggiore nel formare il carattere di un individuo. Nella vita la famiglia è la scuola d'amore più importante. Attraverso l'educazione, con l'amore e la sensibilità che solo i genitori possono dare, il figlio sviluppa la sua capacità di cuore. Questa è la base essenziale per la formazione della sua personalità. Inoltre, la famiglia è la scuola dove si educano i figli alla virtù e alla norma. Mentre diventano veri genitori che danno vero amore ai loro figli, i genitori devono trasformarsi anche in veri insegnanti ed edu-

care adeguatamente i loro figli nel cuore e nella norma. Anche se forse i genitori non si rendono conto di essere dei veri insegnanti, i figli imparano da loro in modo naturale e li rispecchiano. Oggi, in tutto il mondo, la famiglia sta cambiando.

La famiglia tradizionale è contestata da tutte le parti. Col rapido sviluppo dell'industrializzazione e della modernizzazione, la visione dei valori dell'umanità è intaccata, e gli standard etici e morali sono scossi. Inoltre vengono promossi l'individualismo, l'edonismo e il materialismo e la famiglia si sta corrompendo. Le scuole delle nostre società non insegnano il "matrimonio", anche se è una questione molto importante.

L'educazione attuale non presta molta attenzione a questo problema. Ci manca un'educazione riguardante i problemi che sorgono dopo il matrimonio. Come creare una vita coniugale felice e come educare i figli sono argomenti che non vengono trattati.

I problemi della scienza e della matematica ricevono più attenzione e considerazione. Questo è un fenomeno anormale. Se questa situazione è lasciata così com'è, l'umanità non può avere nessuna speranza per il futuro. Per quanto possano cambiare le condizioni sociali, l'importanza del rapporto tra genitori e figli e l'importanza della famiglia non devono venire meno. Dirò ancora che l'amore è la fonte della felicità e della gioia dell'uomo e la famiglia è la base di questa pace e felicità. La famiglia, la base della pace mondiale, ha bisogno dell'appoggio dei leader. È necessaria una nazione di pace, prima che possa esserci la pace nel mondo. La condizione indispensabile per la pace di una nazione è la pace della famiglia.



MATRIMONIO: fra amore e volontà

Estratto da un intervento
ad una conferenza tenutasi a
Bergamo dalla Federazione delle
Donne per la Pace nel Mondo

di Onorina Gibi

*(psicologa - psicoterapeuta specializzata
in terapia della famiglia)*

Nelle favole un principe e una principessa si incontrano, si amano, si sposano e... accidenti, la storia finisce lì. Nessuno spiega loro cosa fare dopo. La conseguenza è che molto spesso le coppie, dopo sposate, entrano in conflitto, non si capiscono, litigano e a volte si separano. Questo non è mai un avvenimento da catalogare come semplice eventualità, perché la coppia che si separa è una coppia che subisce uno shock e il divorzio è il più grande stress della vita. Cerchiamo allora di non arrivare lì. Se poi la coppia è famiglia, ci sono bambini che possono essere disturbati per tutta la loro vita dall'evento del divorzio.

Quindi quando arriviamo al matrimonio, il finale favolistico "si sposarono e vissero felici e contenti", non ci deve illudere più.

Dobbiamo sapere cosa fare dopo, dobbiamo sapere come mantenere la nostra coppia come una coppia che volentieri vuole rimanere insieme nel mondo, nella sua stessa famiglia, nella vita. Credete che in tutto questo la prima variabile sia l'amore? Assolutamente no. La prima variabile è la volontà. Ognuno di noi deve esser disposto all'impegno e alla fati-

ca per far diventare armonica la propria coppia. Ognuno è responsabile della volontà, della fatica che mette, per avere una coppia armonica.

La soddisfazione passa attraverso la fatica.

Chi non mette in atto questa responsabilità, è già al crollo della sua coppia. Ma prima di andare a vedere cosa fare per avere una buona coppia andiamo a vedere quali sono le tematiche di disgiunzione della coppia. Fenomeni di disturbo sono, ad esempio, la distinzione che ora noi facciamo tra una vita di coppia e una vita costruita su una famiglia procreativa. I miei nonni facevano famiglia perché così bisognava fare; per loro era tutto chiaro, determinato, non si ponevano nella situazione del 'va bene, non va bene, voglio variare, voglio fare qualcosa di diverso'. Per cui per loro era più semplice la coesione di coppia perché passava attraverso il progetto della procreazione. Adesso la situazione, non è in questi termini, abbiamo la facoltà di decidere di essere coppia o di essere famiglia, di avere dei figli o di non averli, e quindi la coppia ha preso valore per se stessa.

Questo è un bene, ma è un bene se noi sappiamo poi decidere che è la coppia che prende valore, non l'individuo, se no facciamo i single.

Se la coppia prende valore, dovrò decidere di accorgermi tutti i giorni - tutti i giorni - dei bisogni affettivi dell'altro. Non 'oggi sono stanco, oggi sono impegnato, oggi ho mal di testa, oggi tocca a te farmi le coccole'.

Accorgermi tutti i giorni del bisogno affettivo dell'altro, altrimenti non è vero che sono in coppia. Altrimenti vuol dire che voglio l'appartenenza a una relazione diversa: voglio essere la figlia del marito, voglio essere il figlio della moglie, voglio essere l'amante, voglio essere l'amico, voglio essere... Sia chiaro: non è una cosa sbagliata, in alcuni momenti, cambiare ruolo, se siamo tutti e due d'accordo. Ma non posso essere per sempre a carico dell'altro. Sono un adulto responsabile, con una responsabilità del 50 per cento del fare andare bene questa coppia, del voler fare andare bene questa coppia come adulto, senza dovermi fare sostenere dall'altro come una stamPELLA.

Quindi, "e vissero felici e contenti" vuol dire: tutti i giorni mi accorgo dell'altro, tutti i giorni corteggio l'altro, tutti i giorni mi emoziono per l'altro. Vi tremano le ginocchia quando vedete il vostro coniuge? Ogni tanto sentite le farfalle nella pancia? Se non è così dovete ricominciare. Non è più coppia, è abitudine, non va bene.

L'altro fenomeno di disturbo a cui ho già accennato, è proprio questo. Il fatto di accorgersi che, sebbene dobbiamo tener presente i nostri bisogni, la nostra individualità, non possiamo mettere questa sopra i bisogni della famiglia. Se abbiamo deciso di costruire famiglia, prima ci sono i bisogni della famiglia e, poi, ci sono i bisogni dell'individuo.

Non verranno scartati, non verranno buttati, l'individuo ha bisogno della sua autonomia, dei suoi spazi, del suo crescere anche come individuo, ma dopo essersi reso conto di quali sono i bisogni della sua famiglia. E qui una parentesi è doverosa.

Tenete presente che i diritti dei minori devono essere al primo posto, prima ancora dei bisogni della coppia e sicuramente prima dei bisogni dell'individuo adulto.

**I compiti della
Universal Peace
Federation**

La Universal Peace Federation

di Giorgio Gasperoni



Giovanissimi vengono premiati in una manifestazione in Medio Oriente

La Federazione per la Pace Universale è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità



In questo tempo così cruciale della storia, c'è bisogno di una seria analisi delle Istituzioni esistenti e del modo di condurre gli affari internazionali e la Governance Globale o buon governo.

In particolar modo, c'è un bisogno urgente di modelli innovativi per delle buone pratiche di governo che illustrino il potenziale pratico e l'efficacia della cooperazione interreligiosa ed internazionale nell'affrontare i problemi cruciali della società, della nazione e del mondo.

Dalla sua fondazione, il 6 Febbraio 1999, la Federazione Internazionale e Interreligiosa per la Pace nel Mondo (IIFWP) ha proposto la creazione di un Consiglio Interreligioso all'interno del sistema delle Nazioni Unite. In questo modo la IIFWP lavora per sostenere le Nazioni Unite, rafforzando il suo sforzo per risolvere i problemi globali di difficile soluzione

e salvaguardare le generazioni future dalle ferite della guerra.

Il 10 di Novembre 2003, una risoluzione (A/58/L.13) è stata presentata alla 58° Sessione dell'Assemblea Generale dalla Repubblica delle Filippine. Questa risoluzione propone lo stabilirsi di un gruppo di lavoro per esaminare la possibilità di istituire un procedimento e/o stabilire un meccanismo all'interno delle Nazioni Unite con l'obiettivo di utilizzare il potenziale del dialogo e della cooperazione interreligiosa per rafforzare la capacità delle Nazioni Unite di promuovere pace ed armonia. Questa è una strada avvincente e necessaria ma anche piena di sfide per le Nazioni Unite. La IIFWP sta istituendo un Interreligious and International Peace Council o Consiglio di Pace Internazionale ed Interreligioso (IIPC) a New York City, dei Peace Council Regionali si

La Universal Peace Television

stanno realizzando in Corea, Giappone, Stati Uniti, Medio Oriente, Asia, Europa, Africa, America Latina e Oceania. I membri dell'IIPC sono leaders provenienti da vari campi di interesse: religione, politica, istruzione, società civile, ecc., i quali sono impegnati attivamente nel lavoro dell'IIPC, andando al di là delle divisioni politiche o di interesse nazionale.

Dal 10 al 14 Settembre 2005 a New York è stata lanciata la Universal Peace Federation o Federazione per la Pace Universale (UPF-IIFWP).

La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità.

La Federazione rappresenta un nuovo stadio nello sviluppo della missione e dei programmi della Federazione Internazionale e Inter-religiosa per la Pace nel Mondo (IIFWP) fondata dal Dott. Sun Myung Moon nel 1999.

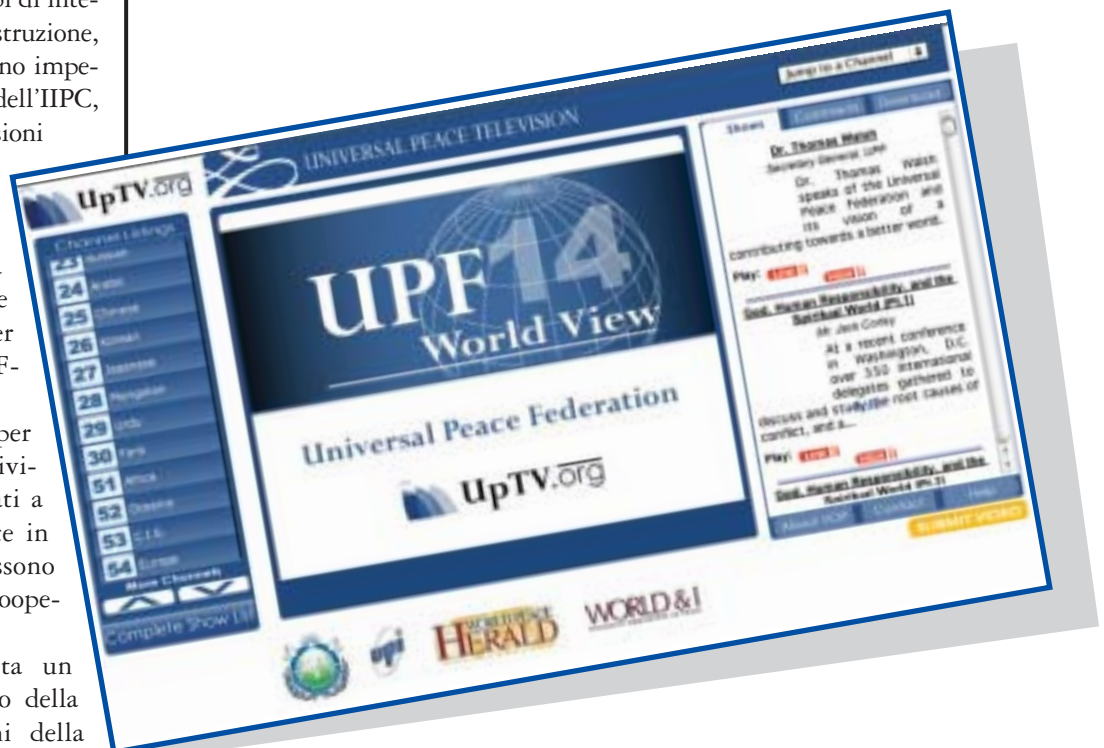
In questo rispetto la creazione della Federazione Universale per la Pace non rappresenta la fondazione di una nuova organizzazione, ma piuttosto l'assunzione di una nuova missione e di nuove responsabilità costruite su quanto realizzato in passato.

Pertanto da ora in poi la stessa IIFWP sarà conosciuta come Federazione per la Pace nel Mondo o più semplicemente Federazione della Pace.

In particolare la Federazione sviluppa i suoi programmi attraverso una rete globale di 'Ambasciatori della Pace', rappresentanti tutti i più importanti settori dell'attività umana. Ambasciatori che hanno formato Consigli di Pace a tutti i livelli: locali, nazionali, continentali e mondiali. L'iniziativa degli Ambasciatori della Pace ebbe inizio nel 2001 su proposta del Dott. Sun Myung Moon.

Fu l'inizio di una serie innumerevole di programmi educativi indirizzati alla riconciliazione e alla pace.

Circa 70.000 Ambasciatori della Pace sono stati nominati nei 4 anni seguenti.



UPTV (<http://www.uptv.org/>) è il primo canale televisivo su banda larga, sviluppato da Voices of Peace Network.

I suoi canali sono dedicati alla tematica di fondo della Federazione e ai valori in senso ampio. In questa televisione, disponibile su qualunque computer del mondo, 24 ore su 24, si possono vedere on line o scaricare interventi di esperti sui temi cruciali del mondo d'oggi.

È ovviamente in inglese, in attesa di riuscire ad attivare iniziative simili in altre lingue.

I contenuti sono diversificati, ma il tema di fondo è quello della pace e dei valori.

Il "primo canale" è quello degli "highlights", che comprendono filmati su alcune attività in primo piano al centro degli interessi della UPF-IIFWP: ad esempio, filmati sulle attività di pace in Israele e Palestina, o sugli Ambasciatori di Pace, e così via. In sostanza, sono dei servizi utili per comprendere lo spirito della Federazione.

Nel canale "UPF World" vi sono invece soprattutto dei filmati che illustrano la filosofia di fondo della

UPF-IIFWP e le motivazioni che la portano ad agire seguendo la strada della riconciliazione, della cooperazione tra le religioni, le iniziative presso l'ONU e così via.

In "UPI News" vi sono interviste a persone che vivono e diffondono i valori che devono essere alla base di ogni società sana, indipendentemente dalla loro visione del mondo o della loro fede: la famiglia, il ruolo dei mezzi di informazione, l'educazione ecc.

I canali rimanenti sono invece più tematici: "Youth & Service", dedicato al volontariato internazionale, strumento straordinario per la conoscenza reciproca e la comprensione tra i popoli; "Women's issue", relativo alle tematiche ed al ruolo svolto dalle donne nella costruzione della pace; "NGOs", dedicato al lavoro della WANGO (Organizzazione Mondiale delle ONG, altro organismo legato alla UPF-IIFWP); "Universal Arts", per il ruolo che svolge l'arte nella promozione della comprensione reciproca; "Sports", per la capacità di affratellamento universale che lo sport, inteso nel modo giusto, può avere

Tutti per uno, ONU per tutti

Nonostante le critiche di inefficienza e di sprechi, le Nazioni Unite dal 1945 ad oggi svolgono un ruolo fondamentale, non solo nella pace e nella sicurezza internazionale

di Carlo Alberto Tabacchi



Conferenza interreligiosa presso le NU a NYC

“Le Nazioni Unite furono create non per condurre l’uomo nel paradiso ma per salvarlo dall’inferno” (Dag Hammarskjold, secondo segretario generale delle N.U.)

Le Nazioni Unite rappresentano l’esperienza politica più ambiziosa nella storia della nostra epoca: enormi difficoltà pratiche ma allo stesso tempo uno straordinario valore morale. Non è affatto semplice stilare un bilancio complessivo. Crisi non affrontate in maniera adeguata e con tragiche conseguenze sono di fronte agli occhi della comunità internazionale: genocidio in Rwanda (primavera 1994), fosse comuni di musulmani-bosniaci a Srebrenica, Bosnia (luglio 1995) e l’assordante silenzio sullo spaventoso e prolungato conflitto in Cecenia.

Numerosi però anche i risultati positivi: universalizzazione dei diritti umani, indipendenza dei popoli coloniali, cooperazione internazionale in settori cruciali come ambiente, sviluppo economico, contrasto al terrorismo e alla proliferazione nucleare.

Occorre ricordare che nel dicembre 2001 è stato assegnato alle N.U. e al suo Segretario Generale Kofi Annan il premio Nobel per la pace.

Un altro aspetto fondamentale da tenere ben presente sono stati i profondi e rapidi mutamenti nelle relazioni internazionali dalla fine degli anni ‘80:

- smantellamento dei blocchi contrapposti e ruolo egemonico attualmente degli U.S.A.;
- incremento del numero degli stati

membri (ad oggi, 191);

- ampliamento della tipologia delle minacce: terrorismo, proliferazione di armi di distruzione di massa, violazione su larga scala dei diritti umani;
- sviluppo di numerose organizzazioni a livello regionale con competenze talvolta proprie delle N.U., creando forme di competizione e di overlapping;
- presenza di attori a carattere non statale (come gruppi terroristici, bande di criminali ecc.) che influenzano la politica internazionale, mettendo in dubbio il tradizionale concetto delle relazioni internazionali.

Quindi, l’ordine mondiale è profondamente cambiato mentre le N.U. sono rimaste immutate o quasi.

Difficile stilare un bilancio complessivo sull'operato delle N.U. Ai buoni risultati si contrappongono eventi altamente drammatici

Le N.U. si trovano spesso in competizione con altri soggetti per organizzare missioni di pace

Tante sono le proposte di riforma. Ma corruzione, indecenza e un profondo gap tra ambizioni e mezzi le rendono inattuabili

Le N.U. rappresentano un foro unico di discussione e di sviluppo della cooperazione internazionale

Per ottenere un ruolo più incisivo ed autorevole occorre che l'Italia elabori una strategia, coinvolgendo l'intera comunità nazionale

Finalità e struttura delle N.U.

La Conferenza di San Francisco cominciò i lavori nell'aprile 1945 per concluderli due mesi dopo, nel momento in cui il secondo conflitto mondiale stava avviandosi al termine. La Carta delle N.U. entrò formalmente in vigore il 24 ottobre 1945, che è poi diventato il giorno dedicato alle N.U.

Ecco sinteticamente i suoi principi secondo lo Statuto:

- mantenere la pace e la sicurezza internazionali;
- sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni;
- cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto per i diritti umani;
- rappresentare un centro per l'armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

Assemblea generale

È un organo a partecipazione universale e competenza generale, ma con poteri limitati. Il voto è a maggioranza semplice, per questioni di particolare importanza la maggioranza richiesta sale a 2/3 dei membri. Approva il bilancio, elegge i membri di altri organi, delibera ammissione, sospensione ed espulsione di uno stato; adotta raccomandazioni, atti non vincolanti che esprimono inviti o condanne ma senza sanzioni.

Si configura come una tribuna dell'umanità, dove vengono promosse alcune grandi battaglie: lotta alla povertà, AIDS, migrazioni di massa, tutela dell'ambiente, lotta al terrorismo ecc.

Quindi rappresenta un foro unico di discussione e di sviluppo della cooperazione internazionale.

Consiglio di sicurezza

È l'unico organo che ha la responsabilità di mantenere la pace e la sicurezza internazionali; è composto da 5 membri permanenti e da 10 a rotazione ogni 2 anni.

Nel capitolo sesto del Trattato, il Consiglio in caso di controversia o di pericolo per la pace e la sicurezza,

opera con mezzi pacifici quali negoziato, inchiesta, mediazione, conciliazione, arbitrato e deferimento alla Corte Internazionale di Giustizia; si tratta sempre di raccomandazioni.

Nel capitolo settimo si parla del meccanismo di sicurezza collettivo: a partire soprattutto dagli anni '90, la pace viene minacciata da conflitti interni, atti di terrorismo, genocidio e violazioni gravi del diritto internazionale.

Il Consiglio può imporre sanzioni: interruzione totale o parziale delle relazioni economiche o rottura di quelle diplomatiche e azioni non implicanti l'impiego della forza armata.

Ad esempio contro la Libia per il supporto ad attività terroristiche, contro Belgrado nel conflitto dei Balcani. Dubbia l'efficacia delle sanzioni: talvolta il livello di coesione interno dei regimi verso cui erano adottate è stato rinforzato.

Sotto il regime dei talebani in Afghanistan (1996-2001) l'arretratezza economico-finanziaria non ha portato a risultati sperabili: erano già molto poveri ed arretrati.

Inoltre, le sanzioni spesso colpiscono le fasce più deboli della popolazione; il Consiglio dal 1994 ha sviluppato le smart sanctions (sanzioni intelligenti) con l'obiettivo di non colpire troppo duramente la popolazione del paese.



Dal 1996 al 2003 vi è stato un meccanismo particolare, chiamato "Oil for food": permesso di vendere sui mercati internazionali quantità di petrolio iracheno; in cambio il governo di Baghdad acquistava beni di prima necessità per la popolazione, cibo e medicinali.

La gestione di tale programma nel tempo è stata oggetto di critiche e di accuse di corruzione e malversazioni di varia natura, coinvolgendo sia il regime irakeno sia alti funzionari delle N.U. Nell'aprile 2004 il segretario Generale ha istituito una speciale commissione di inchiesta, guidata da Paul Volcker, che ha presentato due interim reports.

Si è cercato, alla luce di tale esperienza irakena, di colpire il più direttamente possibile gli interessi economici delle élite al governo sotto sanzione: nei conflitti in Angola, Sierra Leone e Liberia, il Consiglio ha adottato sanzioni che bandivano i diamanti, principale fonte di finanziamento dei movimenti insurrezionali locali.

Negli articoli 42 e seguenti relativi alle misure implicanti l'uso della forza si menzionano le operazioni di peace-keeping: non previste dalla Carta, tali operazioni sono una vera invenzione delle N.U.; la prima fu tra Israele ed Egitto (Unef 1) nel Sinai nel 1956.



Consistono in forze cuscinetto di interposizione tra belligeranti e vengono dispiegate esclusivamente a seguito di un consenso delle competenti autorità delle parti in conflitto: il loro ruolo si concretizza in compiti di mediazione, prevenzione, ricostruzione materiale e civile nelle aree di conflitto.

Hanno destato crescente interesse da parte di Nato, Unità Africana (attraverso l'Ecowas) ed Unione Europea. Si evince che le N.U. si trovano in un regime di competizione con altri soggetti interessati ad organizzare missioni di mantenimento per la pace.

A tale proposito ricordiamo l'Agenda for peace (1992), il suo Supplemento (1995), il Brahimi report (2000) che costituiscono l'espressione più significativa dello sforzo onusiano per dotarle di una capacità di azione più rapida, efficiente e sofisticata.

Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC)

Rappresenta l'organo principale della cooperazione economica ed include varie agenzie specializzate (Fao, Ilo, Oms ecc.).

Soffre della concorrenza di istituzioni finanziarie, come Banca Mondiale o Fondo Monetario.

Corte Internazionale di giustizia

Copre compiti giurisdizionali e consultivi. Nel primo caso la Corte esamina esclusivamente le controversie tra stati: affinché la Corte sia investita di un contenzioso è necessario che gli stati parte delle controversie abbiano formalmente accettato la sua giurisdizione.

Consultivo è quando il Consiglio, l'Assemblea o altri organi possono richiedere un parere consultivo su qualsiasi questione giuridica; la Corte esprime una opinione non vincolante ma autorevole.

Segretario generale

È l'apparato amministrativo; il Segretario, nominato dall'Assemblea

su proposta del Consiglio, ne è l'organo esecutivo e politico.

I suoi compiti sono: decisioni in materia di bilancio, coordinamento delle varie agenzie e preparazione di conferenze su tematiche specifiche. Talvolta svolge attività ad elevato contenuto politico: con successo la mediazione per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan (1988) o in Cambogia che ha portato alla conferenza di pace a Parigi (1989); fallimento invece in Iraq nel 1991 e nel 2003.

Ruolo dell'Italia

Il nostro paese, divenuto membro nel dicembre 1955, ha svolto un ruolo sempre più attivo nel sistema onusiano: dal 1955 ad oggi l'Italia è stata eletta 5 volte membro non permanente del Consiglio; il suo apporto finanziario è di circa 70 milioni di dollari, essa è tra i principali contribuenti: occupa il 6° posto, precedendo Russia e Cina.

Inoltre, ospita alcune importanti agenzie specializzate: Fao, Wfp, l'istituto interregionale per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri); accoglie la base logistica, localizzata a Brindisi, come service provider per le missioni di mantenimento della pace e centro logistico per emergenze (alluvioni, terremoti e carestie); ospita lo staff college di Torino, formando ed aggiornando quadri delle N.U. impegnate in operazioni di pace.

Per ottenere un ruolo più incisivo ed autorevole occorre che l'Italia elabori una strategia, coinvolgendo l'intera comunità nazionale: mondo della politica, diplomazia, Università, ONG, mondo produttivo e finanziario.

In conclusione, si parla da diversi anni di un cambiamento ed ammodernamento della principale organizzazione mondiale: da macchina elefantica e burocratica a soggetto più agile e più rispondente alla globalizzazione politica ed economica. Pregiudizi e superficialità dovrebbero essere rimossi in quanto le N.U. rimangono l'unico indispensabile forum planetario per dirimere le controversie in contesto così mutevole e talvolta imprevedibile.

EUROPA: UN SOGNO PROIBITO?

Luci e ombre
sul processo di
costruzione politica
europea

di Antonio Laurenzano



E se l'Europa non avanza, retrocede! Si sta miseramente sgretolando il tasso di unità che ha tenuto finora in vita le tante diversità dell'Unione

Due sono i pilastri di una solida costruzione europea. Prima di tutto l'unità politica: l'Europa unita non può essere soltanto quella dei mercati e dell'euroburocrazia, deve fondarsi su istituzioni dotate di una forte legittimità democratica

È difficile immaginare il futuro politico-istituzionale dell'Unione.

L'Europa non fa più sognare! Il "modello europeo" è da tempo avvolto in una fitta cortina di incertezze e contraddizioni. Un modello che alimenta inquietudini, crea insicurezze, genera paure, crisi di identità nazionali. Si pagano a caro prezzo i tanti compromessi al ribasso di una Costituzione caduta nel dimenticatoio dopo la bocciatura di Francia e Olanda. Una Costituzione a metà strada fra un'Europa federale e un'Europa intergovernativa, senza un vero governo capace di rispondere con politiche adeguate alle attese dei cittadini. E se l'Europa non avanza, retrocede! Si sta miseramente sgretolando il tasso di unità che ha tenuto finora in vita le tante diversità dell'Unione, ma soprattutto si sta dissolvendo l'originario spirito comunitario dei Padri fondatori. "L'Europa della malinconia" l'ha recentemente definita il ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Ma pur incompiuta, l'Europa è comunque un'opera davvero nuova e grandiosa, ricca di prospettive. Un'opera da completare, che chiede e merita sforzi e sacrifici. "Non una previsione o una sfida, ma un obiettivo e un proposito. Un punto di riferimento professionale, culturale, politico e civile da adottare senza riserve!" Nel suo confronto fra sogno americano e sogno europeo Jeremy Rifkin esamina i due primatatori della globalizzazione e della politica internazionale.

Attraverso un'analisi dei loro sistemi economici e modelli di società, egli afferma che gli Stati Uniti sono il vecchio mondo, l'Europa il nuovo. "L'Europa, è questo il messaggio finale di Jeremy Rifkin, è intenta a prepararsi per una nuova era, mentre l'America cerca disperatamente di restare aggrappata a quella vecchia". È comunque profondo il disagio percepito in gran parte dell'Unione. Euroscetticismo e nazional-populismo dominano da tempo la scena europea. L'unione europea non è ancora un'Unione: manca un patto fondante in forza del quale lo stare insieme, il decidere insieme, l'agire insieme siano un autentico collante. È sconcertante osservare come le forze

europeistiche siano incapaci di reagire. I governi nazionali appaiono divisi e privi di volontà, intenti solo a difendere anacronistiche rendite di posizione nazionali. E sullo sfondo, emerge chiara l'incapacità delle istituzioni europee nell'affrontare i problemi economici, sociali e politici di dimensione europea e globale. Istituzioni comunitarie prive di legittimazione costituzionale sancita dal voto dei cittadini europei. Per superare con equilibrio e lungimiranza le sfide del Terzo Millennio, per trovare la via del futuro, di un futuro sostenibile e innovativo per l'Europa, non basta l'unità delle monete, dei mercati, delle banche centrali. Deve nascere un'Europa dei cittadini che nutra dei suoi valori e delle sue tradizioni migliori un progetto di futuro forte e avanzato, finalmente in sintonia con Lisbona 2000! L'Europa deve riscoprire e valorizzare la propria identità culturale ed economica, fatta di coesione sociale, di qualità e dignità del lavoro, di una visione dei processi economici che riconosce una funzione insostituibile al mercato ma punta a correggerne e orientarne le dinamiche.

Due sono i pilastri di una solida costruzione europea. Prima di tutto l'unità politica: l'Europa unita non può essere soltanto quella dei mercati e dell'euroburocrazia, deve fondarsi su istituzioni dotate di una forte legittimità democratica. E poi quel fitto tessuto di autonomie, di identità territoriali distinte che, come in un mosaico, vanno a comporre una più generale identità europea.

L'anima dell'Europa, da riscoprire e valorizzare, è proprio in questa miscela di unità e diversità, in una nozione dell'identità che si basa non sull'appartenenza etnica ma sulla comunanza di bisogni, di interessi, e anche di valori: i valori della solidarietà, della sussidiarietà, del dialogo, dell'integrazione tra etnie, religioni e culture diverse.

Non esiste alternativa oggi all'essere "europei ed europeisti"! L'europeismo deve tornare ad avere un'anima e a rappresentare le legittime aspettative dei popoli europei. Per il Vecchio Continente, è questa la grande sfida politica e culturale del XXI secolo. Chi saprà raccogliarla?



Jack Corley

Vicepresidente dell'International Educational Foundation, lancia un appello a genitori e docenti: «Globalizziamo l'insegnamento della pace»

di Carlotta Morgana
(tratto da Il Giorno 2 dicembre '05)

MILANO - «L'obiettivo è globalizzare l'educazione, rendere universali metodi e modelli per formare le giovani coscienze a diventare uomini e donne liberi, ma soprattutto rispettosi dell'altrui libertà».

In un mondo che tende ad abbattere le frontiere unicamente per logiche di mercato, l'affermazione del professor Jack Corley, vicepresidente dell'IEF (International Educational Foundation, un organismo non governativo che ha stretti rapporti con le Nazioni Unite e ha sede proprio a New York), ha il sapore di una sfida. Dal 1990, questo cinquantenne irlandese trapiantato in Russia si occupa di istruzione in tutte le sue differenti dinamiche, proprio per rendere trasversali insegnamenti improntati alla pace universale, a cui si approda «solo con un corretto sviluppo del carattere». Corley, che oltre a operare nel panorama russo (vive a Mosca da una quindicina d'anni), ha continui rapporti con i governi di Cina, India e Mongolia, è reduce da una serie di incontri in Italia, dove ha potuto far conoscere l'esperienza dell'IEF a centinaia di docenti e studenti. «La vostra realtà - dice - è molto diversa da quella che quotidianamente vivo a Mosca. Quella è una società compressa, reduce da un totalitarismo che ancora incide massicciamente nei rapporti interpersonali e i cui retaggi vengono trasmessi alle giovani generazioni. Penso che il

lavoro di scambio di esperienze che stiamo portando avanti possa essere proficuo per tutti. È per questo che chiedo agli amministratori lombardi, così come hanno già fatto quelli delle province di Varese e di Monza che in questi giorni mi hanno offerto spazi adeguati per illustrare i nostri progetti, di promuovere ulteriori iniziative per seguire appunto un percorso comune di formazione». I modelli sviluppati dall'IEF sono usati attualmente in più di 10.000 scuole in Russia, Mongolia e sono fonte di continuo scambio con gli Usa. «Attualmente il nostro piano didattico, che facciamo circolare attraverso centinaia di pubblicazioni e seminari divulgativi, è al vaglio dell'Unione Europea - conclude Corley. È necessario, e le continue lacerazioni sociali ce lo insegnano, che fin da piccoli ci sia l'accettazione dell'altro da sé, in un'ottica di serena convivenza. L'importante è che la scuola e la famiglia siano capaci di instillare questi dogmi. Lo so, è un cammino difficile, ma ce la possiamo fare. Dobbiamo almeno provarci».

Il dottor Jack Corley in Italia

Il 14 novembre 2005 è giunto in Italia, per una serie di incontri con addetti ai lavori e con il pubblico, il dottor Jack Corley, vice presidente della IEF (International Educational Foundation). Questa è un'organizzazione fondata nel 1990 per sostenere, in tutte le nazioni del mondo, delle iniziative volte alla formazione del carattere, alla promozione della cultura del servizio, della formazione familiare e della prevenzione del disagio. Nei giorni 14 e 15 novembre, il dottor Corley ha animato presso la sede dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Galilei" di Pesaro un seminario sul valore dell'educazione del carattere. Sono stati esposti e discussi i temi: l'educazione e lo sviluppo del carattere, le relazioni interpersonali, il ruolo della famiglia nello sviluppo dei giovani e il rapporto scuola-famiglia-territorio.

La platea era costituita prevalentemente da insegnanti delle scuole pri-

marie, secondarie e superiori e da docenti e studenti universitari di Scienze dell'Educazione. In serata si è tenuto l'incontro con i genitori delle scuole di Pesaro.

Le altre giornate

Il 16 novembre 2006, ha avuto luogo un incontro a Bergamo in collaborazione con l' AISR - Accademia Italiana di Studi Religiosi - Milano; l'Associazione Nazionale Chiama l'Africa - Onlus; la Federazione delle Famiglie sede di Bergamo; la Women's Federation for World Peace. La conferenza, dal tema "Modelli educativi e globalizzazione: verso un codice etico comune?" si è tenuta presso il Centro Culturale "La Porta".

Il 17 novembre il dottor Corley è stato ospite della "Tavola della città, dei bambini e dei ragazzi" del Comune di Monza, nell'ambito dei convegni interculturali denominata "I diritti di tutti i colori".

L'incontro per gli educatori della Brianza, patrocinato dal Comune di Monza e dalla sede locale della IIFWP, si è svolto presso l'Urban Center della città brianza. Nello stesso giorno il dottor Corley ha incontrato alcuni docenti di pedagogia delle università di Milano, per programmare futuri momenti di scambio di esperienze.

Erano presenti insegnanti delle scuole primarie, secondarie e superiori, da docenti e studenti universitari di Scienze della Educazione e da operatori della formazione.

Il 18 novembre a Varese, con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Varese e del Centro Servizi Amministrativi della città, ha presenziato, presso la sala Convegni della Provincia, al seminario dal tema: "L'Educazione del Carattere nella società multiculturale e multietnica".

Il 19 novembre, le varie attività della IEF sono state da lui presentate anche a Milano, presso la Sala Conferenze della Federazione per la Pace (IIFWP). In tutti gli incontri è stato presentato il manuale per educatori: "Educazione del Carattere", corredato di CD.

International Educational Foundation (IEF)

Le recenti tendenze nel campo dell'educazione del carattere riconoscono l'importante ruolo che rivestono i valori universali nel percorso della formazione scolastica. L'impegno della IEF (International Educational Foundation) è quello di fornire le tracce di un percorso formativo alla classe docente ed alle famiglie sulla base di un'etica morale; un'etica che deve essere trasmessa dalla scuola alle giovani generazioni.

Secondo la IEF quindi la scuola non deve limitarsi, come fa oggi, a fornire delle conoscenze; deve, assieme alla famiglia, contribuire alla formazione del carattere; una parte fondamentale di questa formazione riguarda l'interazione tra gli individui. Partendo da questa base, la IEF ha sviluppato le proprie attività in varie nazioni.

Fra queste la Russia, la Cina, gli Stati Uniti e presto lo farà anche in alcune nazioni europee.

Gli obiettivi

La IEF è un'organizzazione aconfessionale, apartitica e senza scopo di lucro, fondata nel 1990 per sostenere la formazione del carattere, la cultura del servizio, la formazione familiare ed un'educazione alla prevenzione in tutte le parti del mondo.

I suoi obiettivi sono:

- lavorare per integrare il meglio della tradizione orientale e della tradizione occidentale, dei valori spirituali e dei valori materiali, così come i valori tradizionali e contemporanei;
- sviluppare un approccio formativo incentrato sulla crescita del cuore sullo sviluppo del carattere, ed una visione del mondo che dia priorità alla moralità e all'etica;
- sostenere il lavoro degli educatori, dei genitori, dei leader delle comunità e di coloro che operano nell'aiuto ai giovani ed alle famiglie a migliorare la cooperazione fra Famiglia, Scuola e Comunità locale nella ricerca dello sviluppo del carattere del bambino, dell'adolescente e dell'adulto;
- sviluppare materiali e testi che promuovano la formazione del carattere e la cultura del servizio in generale, focalizzandosi su temi specifici come l'educazione sessuale, la prevenzione dell'uso di droghe e la risoluzione dei conflitti famigliari;

- aiutare le famiglie ad un'adeguata preparazione al matrimonio ed al ruolo genitoriale.

Le attività

Questo lavoro cominciò nel 1990 nei paesi dell'ex Unione Sovietica, con uno scambio internazionale che portò studenti e educatori negli Stati Uniti per seminari sulla leadership. Ciò portò alla collaborazione con educatori russi e a produrre materiali educativi molto validi per un'educazione morale e di prevenzione nelle scuole locali. Da allora, sono stati organizzati centinaia di corsi per l'aggiornamento degli insegnanti al fine di presentare i contenuti e le nuove metodologie che integrano con successo i valori universali con le specifiche tradizioni culturali locali. I percorsi formativi sviluppati dalla IEF sono usati attualmente, in più di 10.000 scuole in Russia, Mongolia ed altri paesi dell'ex Unione Sovietica. L'ufficio dell'IEF per l'Eurasia è a Mosca. In Asia, il lavoro dell'IEF ha prodotto conferenze con educatori locali e operatori di comunità in Cina, Mongolia, India e altre nazioni con lo scopo di promuovere insieme lo sviluppo e le risorse per la crescita del cuore e la formazione del carattere, con materiale adeguato agli insegnanti. In ogni provincia della Cina sono stati tenuti molti seminari per l'aggiornamento degli educatori, sui temi dell'educazione del carattere e la formazione al matrimonio responsabile e consapevole, con i supporti da fornire ai genitori nel loro nuovo "ruolo genitoriale informato". In questo lavoro organizzativo è stata di rilevante importanza l'appoggio delle Università, di docenti universitari, dei vari dipartimenti dell'educazione locali e di molte altre organizzazioni. Negli Stati Uniti, l'IEF produce pubblicazioni, si propone con servizi di consulenza per scuole locali e fornisce ai docenti le direttive e i suggerimenti didattici, proponendo seminari ed incontri e conferenze accademiche. La sede centrale dell'organizzazione internazionale è situata a New York. L'IEF ora sta espandendo il suo lavoro in Sud America, Europa e Africa.



I Summit Mondiali

Summit 2004 - Seul, 25 gennaio

Sintesi del discorso dell'On. Tommy E. Remengesau Jr. (Presidente della Repubblica di Palau)



Il Presidente di Palau (a destra) incontra i rappresentanti dell'UPF-IIFWP

Signore e signori, la via al buon governo non è semplice. La mia nazione, la Repubblica di Palau, lo sta sperimentando. Palau ha raggiunto l'indipendenza nel 1994. In questo breve periodo abbiamo lavorato duramente per realizzare una struttura di buon governo che guiderà il popolo verso un futuro positivo, pacifico e giusto. In qualità di secondo Presidente, ho stabilito, come priorità, la realizzazione di

strutture istituzionali che offrano al popolo di Palau l'opportunità e l'ambiente per crescere e prosperare. Dal momento che Palau è così giovane, abbiamo una magnifica opportunità per imparare da altre nazioni nella nostra regione e nel mondo al fine di realizzare una robusta fondazione per il buon governo. Oltre a tale base, dobbiamo instillare nel nostro popolo il forte credo

nel fatto che il nostro futuro è strettamente collegato al modo in cui ci rapportiamo tra noi e con il governo. Il fallimento nel far ciò porterebbe alla distruzione del sistema di base della società e del governo. A livello istituzionale Palau ha costituito una forte base di enti governativi e giuridici che ci porterà verso il buon governo. La struttura fondamentale di questo sistema è il requisito di pareggiare il



REPUBBLICA DI PALAU

Superficie: 487 km²
Abitanti: 19.100 (stime 2001)
Densità: 39 ab/km²

Forma di governo:
 Repubblica parlamentare
Capitale: Koror (10.500 ab.)
Altre città: -
Gruppi etnici: Micronesiani

Monti principali:
 Mount Ngerchelchauus 242 m
Isole principali: Palau, 370 km²
Clima: Equatoriale
Lingua: Palauano, Inglese
 (entrambe ufficiali)
Religione: Cattolica
Moneta: Dollaro USA

bilancio ogni anno fiscale, e che tutte le entrate della Repubblica siano depositate nel Tesoro Nazionale, da dove possono essere recuperate solo ai sensi delle nostre leggi. Per rafforzare questa premessa basilare, di spesa meditata e legale dei fondi pubblici, abbiamo approvato delle leggi finanziarie che rendono illegale la spesa pubblica che vada oltre le entrate previste. Per esser certi che non si verificano sforamenti di spesa, richiediamo delle certificazioni, che se non rispettate danno luogo a severi provvedimenti civili e penali, incluso il rimborso dei fondi spesi in modo inappropriato.

Al fine di assicurare l'integrità di questo sistema finanziario, la nostra Costituzione ha istituito l'Ufficio del Pubblico Revisore dei Conti, e la posizione di Revisore, il quale non può essere rimosso dalla sua carica se non con almeno 2/3 dei voti delle nostre due camere. Questo tipo di votazione è molto difficile da attuare.

Il fondamento di una società libera

Amici, una società libera ed equa inizia e finisce con il popolo. Il buon governo è, in realtà, solo una buona abitudine, mentre il cattivo governo riflette semplicemente le cattive abitudini e la mancanza di dedizione da parte della leadership alla promozione dei diritti dei cittadini tramite i processi politici ed istituzionali. Queste cattive abitudini devono essere superate, ma il farlo è molto difficile, ed è una cosa che richiede un'attenzione ed una forza di volontà continua. Amici, se noi, nelle nostre istituzioni, imprigioniamo le menti e le voci delle persone, diventiamo leaders solo di noi stessi. Il buon governo semplicemente rispetta e riflette la volontà della nostra famiglia. Uniamoci alla nostra famiglia per creare un mondo migliore.

Il Pubblico Revisore

Il Pubblico Revisore controlla e certifica i conti di ogni sezione, diparti-

mento, agenzia ed autorità del governo, nonché di tutti gli altri enti pubblici ed organizzazioni no-profit che ricevono soldi pubblici dal governo nazionale.

Il Revisore è dichiarato in modo specifico dalla Costituzione come libero dal controllo di qualunque persona o organizzazione.

Abbiamo anche approvato delle forti leggi etiche, al fine di far sì che i pubblici ufficiali debbano render conto delle loro azioni, e che la nostra politica non cada preda di influenze e finanziamenti stranieri, un pericolo reale per una piccola nazione come la nostra.

Al fine dell'applicazione di tali leggi, oltre all'Ufficio del Pubblico Revisore, abbiamo creato l'Ufficio della Pubblica Accusa, che ha ampi poteri per intentare azioni legali di tipo penale e civile contro pubblici ufficiali nonché contro i reati amministrativi.

Quest'Ufficio ha con successo perseguito dei pubblici ufficiali, condannati per spesa non autorizzata di fondi per viaggi non a fini istituzionali e similari. Istituzioni come que-

ste sono la spina dorsale del buon governo.

Ma il cuore del buon governo è la volontà del popolo.

Recentemente il potere legislativo ha lanciato un attacco contro queste istituzioni.

Quando i legislatori hanno cercato di abolire la legge di costituzione dell'Ufficio della Pubblica Accusa, a motivo di processi pendenti contro molti dei suoi membri, il popolo, tramite la libera stampa, si è schierato all'unanimità contro questo tentativo.

Dopo quasi un anno di lotta e di dibattito pubblico, l'Ufficio è stato reinsediato.

In modo simile, quando il potere legislativo ha cercato di minare le nostre leggi bancarie, il popolo di Palau ha marciato di fronte alla Camera per richiedere il mantenimento di tali leggi.

In entrambi i casi, il libero flusso delle informazioni ed il coinvolgimento attivo del popolo di Palau nella politica è stato il fattore determinante per la preservazione della nostra integrità istituzionale.

I WORLD SUMMIT DELLA UPF-IIFWP

La UPF-IIFWP organizza fin dalla sua fondazione, con cadenza annuale, dei Summit a livello mondiale.

Queste iniziative sono indirizzate a persone che siano in posizione di leadership a livello nazionale (come ad esempio il Presidente della Repubblica di Palau di cui riportiamo l'intervento) o che lo siano state, in qualunque campo di interesse pubblico.

I partecipanti possono così scambiarsi esperienze per quanto riguarda il proprio campo di attività ed integrare le proprie con quelle di partecipanti di altre nazioni e di altri campi.

Il fine è quello di facilitare la ricerca di soluzioni ai problemi condivisi ormai dalla comunità mondiale e la cui soluzione non può che essere interdisciplinare.

I Summit mirano inoltre a:

- favorire la comprensione ed il supporto per la visione di base della IIFWP, che considera la famiglia uno strumento fondamentale per la realizzazione della pace mondiale;
- creare un modello di governance a livello globale che integri la visione politica e la visione spirituale, con il fine precipuo del rinnovo delle Nazioni Unite;
- sviluppare iniziative specifiche in Corea, Medio Oriente e Sud-est asiatico che dimostrino come l'armonia interreligiosa e la cooperazione internazionale svolgano un ruolo primario ai fini del superamento dei conflitti a livello mondiale.

Il primo Summit Mondiale UPF-IIFWP delle donne per la pace

Settanta donne da 37 paesi si sono riunite a Seul dal 28 al 31 marzo 2006 per il primo Summit Mondiale UPF-IIFWP delle donne per la pace



Delegate femminili al Congresso Mondiale di Seul

Incentrato sul tema “Costruire una cultura del cuore ed un mondo di pace duratura”, il Summit ha lavorato sulle cause di fondo e sugli approcci alla soluzione dei problemi globali a livello della famiglia e della comunità.

Il documento prodotto, chiamato “Impegno di Seul”, è il frutto delle discussioni delle donne Ambasciatrici di Pace in merito all’applicazione dell’approccio della UPF-IIFWP alla costruzione della pace.

Il giorno 29 le partecipanti hanno visitato il Centro Internazionale per la Pace in Cheongpyeong, nella zona di Seul, che ha costituito la giusta cornice per il dibattito che ha ospitato quel giorno.

Nel Centro le donne hanno preso parte, assieme a circa 5.000 coreani, ai festeggiamenti per il “Giorno dei Genitori”, una ricorrenza che ha lo scopo di rinnovare la consapevolezza e la comprensione del ruolo significativo svolto dai genitori nel promuovere generazioni di pace.

Molte delle partecipanti hanno sottolineato il fatto che nel corso delle presentazioni e delle cerimonie che si sono svolte in quel giorno, hanno acquisito una comprensione più profonda del ruolo svolto a favore della pace dai genitori, dalla famiglia ed in modo specifico dalle donne.

È diventato chiaro in effetti che se si mette enfasi sulla capacità e sulla missione delle famiglie di esaltare i

valori della pace, le “barriere” religiose, etniche e nazionali, automaticamente si dissolvono. Dopotutto, i problemi e gli obiettivi di fondo di ogni famiglia (l’educazione dei figli, i rapporti familiari e la necessità di un ambiente sano sia per i figli che per i genitori) sono comuni a tutti indipendentemente dalla loro religione, nazionalità, età o status economico. Il Summit ha avuto quindi come risultato la sottoscrizione di un impegno comune delle partecipanti nella promozione della pace, l’aver permesso di raggiungere una migliore conoscenza del contributo che le donne stanno portando alla pace, attraverso le loro azioni nelle famiglie e nelle comunità.

Pellegrinaggio di pace

Da alcuni anni la UPF-IIFWP organizza un pellegrinaggio di pace in Israele e Palestina chiamato “Middle East Peace Initiative” e conosciuto come MEPI



Manifestazione delle Donne di Pace a Gerusalemme

Si sono svolte finora 18 MEPI con la partecipazione, in ognuna di esse, di centinaia di partecipanti provenienti da quasi tutte le nazioni del mondo. Dal maggio 2003, da quando questa iniziativa è partita, più di diecimila Ambasciatori di Pace sono andati in Terra Santa, non solo per visitare i luoghi sacri delle tre religioni mono-teiste ma anche per incontrare leader politici e della società civile ed avere un confronto serio ed approfondito sul come portare pace alla regione. Scopo di questi pellegrinaggi, ai quali partecipano, oltre che comuni

cittadini, importanti esponenti di molte religioni e di vari settori della società, è portare un messaggio ed una testimonianza di pace sia alla leadership palestinese ed israeliana che ai due popoli in conflitto.

Il messaggio fondamentale si riassume in una parola: riconciliazione. L'ultima iniziativa si è svolta dal 18 al 25 maggio 2006 in Israele, Giordania e Palestina; ad essa hanno partecipato circa 300 delegati provenienti dalla Corea, dal Giappone, dagli Stati Uniti e da alcune nazioni europee.

Le sue caratteristiche

Possiamo dire con certezza che la MEPI è l'unica iniziativa di pace al mondo con due caratteristiche peculiari "esteriori": internazionalità e continuità e due "interiori": riconciliazione e riaffermazione della necessità, perché si possa giungere alla pace in Medio Oriente dal riferimento all'unico Dio.

Non dobbiamo infatti farci illusioni: queste peculiarità sono a mio avviso anche delle precondizioni, senza le quali la pace non si potrà mai realizzare. Si potranno fare dieci, cento, mille convegni; redigere dieci, cento, mille analisi storiche; stipulare dieci, cento, mille trattati, ma la pace sarà sempre fuori portata.

La ricerca della composizione della lotta in una situazione nella quale tutti i popoli coinvolti hanno, dal proprio punto di vista, tutte le ragioni e in cui anche un'iniziativa di difesa passiva (il muro) è al centro di mille polemiche, non può non passare attraverso qualcosa che va oltre (pur non ignorandoli) il diritto e l'accademia. Il motto della serie di iniziative della MEPI è: "Heart to heart for peace", e cioè "Cuore a cuore per la pace"; questo non è il

titolo di una sdolcinata canzone o uno slogan adottato perché suggestivo, è invece, allo stesso tempo, una via ed un obiettivo. È una via perché indica nella realtà l'unica strada percorribile, quella che si basa sugli unici punti in comune tra tutti i contendenti: la loro umanità e la loro discendenza da un unico Dio, e prescinde quindi da diritti che, pur se reali ed innegabili, sono nella realtà inconciliabili.

O meglio, sono conciliabili solo nel riconoscimento reciproco dell'umanità, della dignità umana e della divinità dell'altro.

È un obiettivo perché è inevitabile che le persone idealiste e di fede, come i partecipanti alla MEPI, incontrino nel percorso verso la pace, che per essi è assolutamente sincero e disinteressato, alcuni che cercano di deviare e di utilizzare a proprio vantaggio ciò a cui proclamano a gran voce di aderire spassionatamente e senza precondizioni.

È un obiettivo però anche e soprattutto perché è ciò che verrà realizzato alla fine. In una situazione senza via d'uscita apparente, l'unica soluzione è il ricorso ad un valore superiore sia ai contendenti, sia all'oggetto del contendere.

Questo è il motivo profondo della MEPI, che sta mobilitando enormi risorse, sia della IIFWP che dei partecipanti, per raggiungere un obiettivo grandioso.

Perché in Terra Santa?

Ci si potrebbe chiedere perché si è dato il via ad una iniziativa di pace in quello che apparentemente è l'ultimo posto al mondo che potrebbe vederla, la pace; sarebbe stato molto più facile organizzare in altri luoghi una simile mobilitazione per raggiungere quasi sicuramente degli obiettivi più limitati ma importanti: non mancano certo conflitti nel mondo i cui protagonisti sarebbero pronti ad accogliere, dopo le reticenze necessarie a salvare la faccia, gli inviti alla pacificazione avanzati da tanti e così illustri personaggi, religiosi e politici.

La realtà è che la fine del conflitto israelo-palestinese è la chiave per la risoluzione di tutti gli altri conflitti. Se si sarà in grado di contribuire alla fine di questo odio che divide così profondamente i due popoli, allora per tutti gli altri conflitti sarà molto più semplice. Non c'è infatti al mondo lotta più profonda, incondizionata e radicata, in cui tutte le motivazioni possibili sono coinvolte: religione, territorio, cultura, diritto internazionale, razza ecc. Il merito principale della MEPI consiste, secondo me, nell'aver individuato il cuore del problema: il conflitto religioso, sia attivo che passivo. Attivo quando dei sedicenti leaders religiosi attizzano il conflitto; passivo quando altri leaders religiosi nulla fanno per spegnere l'odio scatenato dai primi. La pace in Medio Oriente e nel mondo, passa attraverso la riconciliazione religiosa, e non semplicemente attraverso il "dialogo religioso". La riconciliazione è molto più alta, nobile e difficile da realizzare del dialogo. Il quale è necessario, anzi, indispensabile, ma può portare frutti solo dopo una vera e profonda riconciliazione e dopo il perdono ed il servizio reciproci. Esattamente gli obiettivi che la MEPI sta perseguendo.



I “Peace Tours”: un messaggio itinerante di riconciliazione



Manifestazione “da cuore a cuore” a Gerusalemme

Il Fondatore della UPF-IIFWP ha realizzato dal 12 settembre al 23 dicembre un tour di 100 città in 67 nazioni, molte delle quali in Europa, nel corso del quale ha portato ad un vasto pubblico il proprio messaggio di pace e di riconciliazione.

Il discorso tenuto in quelle occasioni è pubblicato sul sito www.voice-sofpeace.it; in sostanza, il Dott. Moon ha ribadito che la vera pace è possibile solo abbattendo le barriere di ogni tipo che separano gli uomini e vivendo il vero amore: non a caso il motto della UPF-IIFWP è: “Live for the sake of others” e cioè “vivere per il bene degli altri”.

Questo motto deve essere realizzato nella pratica con azioni concrete, che passano anche attraverso proposte che potranno avere un impatto rivoluzionario sulla situazione dei conflitti mondiali, quali la camera “interreligiosa” presso l’ONU.

L’accoglienza, sia in termini di pubblico che di interesse nei contenuti, è stata più che buona; in molte città hanno partecipato alti esponenti dei governi nazionali e locali.

Quel tour è stato subito seguito da un altro, da marzo ad agosto 2006, durante il quale la signora Moon ha visitato 100 nazioni in 180 giorni, leggendo un discorso che ripercorreva sostanzialmente le proposte avanzate nell’evento precedente.

La serie di viaggi non si è però conclusa a questo punto; sotto la pressione delle gravi crisi mondiali in corso, il Fondatore ha chiesto a 12 componenti della sua famiglia di rinnovare l’impegno di portare il suo messaggio, dal 31 agosto al 7 ottobre, in 40 nazioni e, in ognuna di queste, in 12 città contemporaneamente.

Un impegno non da poco quello di viaggiare di nazione in nazione e per convogliare un messaggio innovativo, il tutto ogni giorno per 40 giorni; questa attività è l’esempio del desiderio della UPF di diffondere il più possibile una prospettiva di pace e riconciliazione che è alla sua base.

Dopo questo ultimo tour, se ne è svolto un'altro alla fine del 2006. Oltre 120 leader religiosi di varie religioni, soprattutto dagli Stati Uniti, hanno portato il messaggio dell'UPF-IIFWP nella maggior parte delle nazioni del mondo, Italia inclusa.

Un momento chiave di questo evento sarà il momento in cui, interrompendo il tour, tutti i partecipanti si ritroveranno al 38° parallelo, linea di demarcazione tra Corea del Nord e del Sud, dove pregheranno, uniti nella diversità delle loro confessioni, perché Dio guidi il mondo a trovare la risoluzione a tutti i conflitti. Questa serie di tour rivela il modo di lavorare del Fondatore: dichiarare in prima persona le proprie idee e il proprio impegno per gli obiettivi che si pone con la UPF-IIFWP; coinvolgere un numero sempre crescente di persone che desiderano sostenerla, partendo dalle persone più vicine (la propria famiglia) e giungendo a coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà.

Il Giorno Internazionale della Pace-Commemorazione in India

Vari Ambasciatori di Pace della UPF-IIFWP, in associazione con il Religious Youth Service (organizzazione legata alla UPF-IIFWP) e la Federazione degli Istituti Gandhiani hanno commemorato il Giorno Internazionale della Pace a Chennai (India) il 21 settembre 2006.

Il programma ha previsto preghiere interreligiose per la pace mondiale, la non violenza ed il cessate il fuoco, oltre ad una campagna di raccolta firme.

Nirmala Deshpade, dell'Istituto Gandhiano e Ambasciatore di Pace, ha guidato gli attivisti per la pace nella manifestazione, ed ha firmato per primo una proclamazione nella quale si legge: "... la crisi globale impone a tutti i cittadini di operare per convertire le nobili aspirazioni dell'umanità alla pace in realtà concreta per le future generazioni".

All'incontro erano presenti numerose autorità governative ed esponenti

della cultura e di altre organizzazioni con scopi affini a quello dell'UPF-IIFWP.

Laurea Honoris Causa al Fondatore

Il 12 settembre 2006 il Dott. Sun Myung Moon ha ricevuto la Laurea Honoris Causa da parte della Universidad Santa Maria di Caracas (Venezuela) in riconoscimento di quanto realizzato nella sua vita di lavoro per la pace, l'educazione, i diritti umani e la libertà religiosa. La cerimonia è stata condotta dal Vice-Presidente dell'Università, il dott. Carlos Enrique Pena, il quale ha detto nel discorso di conferimento: "Quando ho saputo di quanto realizzato dal Dott. Moon, ho sentito che fosse un sacro dovere della nostra università offrirgli la nostra onorificenza più elevata in riconoscimento del suo straordinario contributo alla difesa dei diritti umani".

La Universidad Santa Maria ha conferito, negli ultimi trenta anni, solo tre o quattro onorificenze del genere, l'ultima delle quali al dott. Mario Villaruel, Presidente della Croce Rossa Internazionale.

Il Fondatore ha ricevuto varie lauree honoris causa; la prima gli fu conferita dall'Università de La Plata (Argentina) nel 1984.

Incontro al Campidoglio di Washington sul progetto di ponte sullo stretto di Bering

La UPF-IIFWP ha lanciato nel 2005 il progetto della costruzione di un ponte (o di un tunnel) che unisca le due sponde dello stretto di Bering.

Il progetto ha due fini: uno pratico e estremamente evidente: facilitare il passaggio di persone e di merci tra l'Asia e l'America nel punto più prossimo tra i due continenti; l'altro è meno tangibile ma forse più importante: unire gli sforzi dell'umanità attorno alla realizzazione di un progetto di grande portata,

che ha il senso del superamento di una barriera che non è solo geografica, ma anche politica e culturale.

Se è vero che i conflitti si possono superare solo abbattendo le barriere che separano i popoli, le razze e le religioni, allora è vero che l'abbattimento di una barriera così evidente porterà benefici assolutamente unici. L'unione tra due continenti che storicamente sono sempre stati considerati antitetici per valori e sistemi politici costituirà un passo fondamentale verso il superamento dei conflitti in tutto il mondo.

Questo progetto è stato illustrato nei dettagli in un incontro che si è tenuto il 17 maggio 2006 al Campidoglio di Washington, al quale hanno partecipato esponenti del mondo politico ed economico sia degli Stati Uniti che della Russia; nel corso dell'incontro sono state analizzate con esito positivo sia la necessità che la fattibilità del progetto e sono stati stesi i primi piani d'azione per muovere verso la fase propositiva a livello dei due governi. Un resoconto più ampio può essere trovato nel sito della UPF-IIFWP, www.peacefederation.org.



La speranza di ogni generazione
è un mondo di pace e unità

Sedi UPF-IIFWP

00132 Roma – Via di Colle Mattia, 131
Tel. 06 20608055 – Fax: 06 20608054
email: upf@iifwp.it

24123 Bergamo – Via Turani, 4
Cell. 348 2720551
email: bergamo@iifwp.it

20159 Milano – Via Cola Montano, 40
Tel. 02 683788 – Fax 02 6070629

20052 Monza – Via Timavo, 21
Tel. 039 833788
email: monza@iifwp.it

35122 Padova – Via Acquette, 16
Cell. 335 70 44 776
email: chirulli@iol.it

61010 Padiglione di Tavullia PU
Via E. Berlinguer, 21/c
Tel. 335 7025872 – 0721 478878

25085 Gavardo BS – Via Borzina, 2
Cell. 339 699 4264
email: godgeo@tiscali.it

80030 Scisciano NA
Piazza San Martino, 53
Cell. 328 3639787

47893 Borgo Maggiore
RSM – Via F. della Balda, 10/5
Tel. 0549 907513 – Fax 0549 876063
email: vocidipace@gmail.com

www.voicesofpeace.it – www.iifwp.it